

Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra n° 3/2020



IL COLOSSEO ILLUMINATO CONTRO GLI STUPRI DI GUERRA

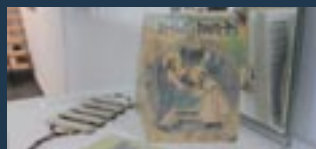
*Il 19 giugno celebrata la VI Giornata Internazionale
per l'eliminazione della violenza sessuale nei conflitti*



DISARMO UMANITARIO

Un appello congiunto per indicare la strada nel mondo post-pandemia

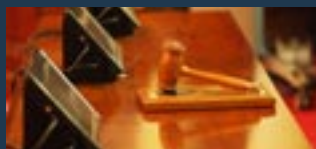
PAGINA 10



IL MUSEO DELLA FIDUCIA E DEL DIALOGO PER IL MEDITERRANEO

Riaperto il Museo a Lampedusa

PAGINA 12



NORME E DIRITTI

La sentenza della Corte Costituzionale
in favore degli invalidi civili totali

PAGINA 30




L'OSSERVATORIO

Il rapporto UNHCR 2019 su
sfollati e rifugiati

PAGINA 34



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS



**VOGLIAMO CONTRIBUIRE
ANCHE NOI ALLA COSTRUZIONE
DI UNA SOCIETÀ CHE CREDE NEL
VALORE DELLA PACE**

DIVENTA PROMOTORE DI PACE

Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è ora impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti ancora presenti in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace, puoi contribuire anche tu alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di nuova cultura di pace e di solidarietà.

Scopri di più su www.anvcg.it oppure chiamaci allo **06/5923141**



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

LA RIVISTA
dell'Associazione Nazionale
Vittime Civili Di Guerra - Onlus

Via Marche, 54 - 00187 Roma
tel. 06.59.23.141
fax 06.59.21.860
info@anvcg.it
www.anvcg.it

direttore
Avv. Giuseppe Castronovo

caporedattore
Stefano Testini
stefanotestini@gmail.com

Comitato di Redazione
Aurelio Frulli
Sara Gorelli
Paolo Iacobazzi
Michele Vigne

grafica
Giulio Calenne
giulio.calenne@gmail.com

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento
postale: D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1, comma 2 - numero 2/2015

stampato da:
MEDIAGRAF s.r.l.
Viale della Navigazioni Interna 89
35027 Noventa Padovana (PD)
P.IVA 02078290281



IN COPERTINA

Ieri e oggi, l'ANVCG a fianco delle vittime della violenza sessuale nei conflitti

Pace & Solidarietà

SOMMARIO

ANNO VII // N.3 • 2020

EDITORIALE

- 4 Nei momenti difficili l'ANVCG è pronta a fare la sua parte

PRIMO PIANO

- 6 Ieri e oggi, l'ANVCG a fianco delle vittime della violenza sessuale nei conflitti
- 8 Zero dignità nella violenza! Ri-fiutiamo l'indifferenza, cambiare è possibile
- 10 Disarmo Umanitario: l'ANVCG aderisce all'appello internazionale per "una nuova normalità"
- 12 Riapre il Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo
- 14 La 23ª riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria Contro le Mine Anti-persona (CNAUMA)
- 16 Presentato "Atlas of wars and conflicts in the world", versione inglese dell'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo

ATTUALITA'

- 18 Guardistallo, il Gonfalone del Comune riceve la Medaglia d'Oro della Presidenza Nazionale ANVCG
- 20 «Se siamo qui»
- 23 L'ANVCG di Frosinone è una famiglia solidale anche al tempo del Covid-19

DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

- 24 Ordigni bellici, un'emergenza continua

28 NOTIZIE UTILI

NORME E DIRITTI

- 30 La sentenza della Corte Costituzionale in favore degli invalidi civili totali: quali effetti sulla pensionistica di guerra?

L'OSSERVATORIO

- 32 L'impatto degli ordigni esplosivi improvvisati sui bambini afgani
- 34 UNHCR: nel 2019 oltre 79 milioni tra rifugiati e sfollati nel mondo

DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 36 Storia di Pietro

NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 38 Roma ricorda il bombardamento del 1943 a San Lorenzo
- 39 Enna, Giornata della memoria per il bombardamento del 1943
- 40 Siracusa celebra la Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle guerre e dei conflitti nel mondo
- 42 Progetto De-Activate, laboratori per le scuole a Trento
- 43 La sezione di Parma ricorda le vittime del Cornocchio e di Fidenza
- 44 Cagliari ricorda il bombardamento del 1943
- 45 Massa: gli incontri del progetto De-Activate
- 46 Anch'io ho conosciuto Don Carlo
- 47 Fotonotizie dalle sezioni: Roma e Trieste
- 48 Fotonotizia Siracusa
Necrologi

50 LETTERE

Nei momenti difficili l'ANVCG è pronta a fare la sua parte

dell'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

Il mese di settembre segna tradizionalmente l'inizio del dibattito tra Governo e Parlamento intorno la manovra di bilancio, che di solito si protrae più o meno fino alla fine dell'anno. Altrettanto intensa è l'attività di pressione e sensibilizzazione delle parti politiche da parte degli enti rappresentativi, come l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, perché, di solito, la legge di bilancio è il provvedimento principale in cui far valere le rivendicazioni delle varie categorie tutelate.

Quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria tuttora in atto, lo scenario risulta essere completamente diverso, dato che il Governo e il Parlamento sono già da mesi impegnati con i vari provvedimenti emergenziali che si sono succeduti e che hanno richiesto un rilevante sforzo finanziario, che si dovrà per forza di cose protrarre per un certo tempo.

È questo il quadro politico, assolutamente inedito nella storia del nostro paese, all'interno del quale l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra dovrà continuare a portare avanti le rivendicazioni in favore della nostra benemerita categoria e il

suo impegno per l'attuazione delle sue finalità statutarie.

Certamente, da un lato, questa situazione rende tale attività più difficile per i gravosi impegni finanziari che il Governo si è trovato costretto ad assumere per far fronte ad un'emergenza sanitaria le cui ricadute sociali si preannunciano durature e dolorose per molta parte della popolazione.

Dall'altro, però, non va dimenticato che tra queste fasce sociali più a rischio vi è senza dubbio anche quella dei pensionati di guerra e che quindi le nostre rivendicazioni ben si inseriscono nel dibattito sulle misure di sostegno improcrastinabili.

Sotto questo punto di vista, la fondamentale richiesta che continuiamo ad avanzare a Governo e Parlamento riguarda i nostri trattamenti pensionistici che, come ben si sa, non vengono più adeguati da ormai quasi 30 anni e la cui natura risarcitoria viene sempre più messa in discussione, soprattutto nei settori che più interessano le fasce indigenti della categoria.

A proposito di quest'ultima questione, anche durante la discussione del cosiddetto "Decreto Rilancio" l'Associazione si è fatta

promotrice di un emendamento per risolvere l'odiosa e ingiustificata anomalia della rilevanza delle pensioni di guerra ai fini della concessione dell'assegno sociale e, per le pensioni indrette, per il calcolo dell'ISEE e conseguentemente per il reddito di cittadinanza.

Le particolari dinamiche che caratterizzano la conversione dei decreti-legge non hanno consentito un dibattito su questo emendamento, ma è stato almeno possibile ottenere l'approvazione di un ordine del giorno che impegna il Governo a rimuovere queste regole discriminatorie nei nostri confronti. Anche se non bisogna sopravvalutare l'importanza degli ordini del giorno, dal punto di vista politico è comunque un risultato positivo, perché per la prima volta un atto ufficiale del Parlamento, accolto dal Governo, riconosce l'ingiustizia di queste norme, che sono in aperto contrasto con la natura risarcitoria delle pensioni di guerra sancita dall'art.1 del testo unico in materia.

Per quanto riguarda invece l'adeguamento delle pensioni, l'Associazione ha costituito un gruppo di lavoro qualificato per predisporre una proposta di

legge organica, che, oltre a prevedere un aumento economico, sia in grado di correggere e ammodernare la normativa vigente; mi riferisco in particolare ai criteri di classificazione delle invalidità che sono sicuramente superati e inadeguati a tener conto della situazione complessiva delle persona e dell'incidenza di altri fattori, l'età prima di tutto.

Lo scoglio da superare è e sarà sempre quello della copertura finanziaria: a questo riguardo mi piace richiamare quanto ha dichiarato la Corte Costituzionale nella recentissima sentenza n.152/2020 (su cui trovate un approfondimento a pag. 30), sulla prevalenza dei "diritti incompribili della persona" sui vincoli di bilancio. È questo un elementare principio di civiltà che dovrebbe non essere mai dimenticato durante i lavori del Parlamento, che invece troppo spesso si trova nell'impossibilità di affrontare tematiche di importante rilevanza sociale per gli altolà della Ragioneria Generale dello Stato.

In questo delicatissimo momento per il paese, l'Associazione è ben consapevole che non può limitarsi a questa opera di pressione e di proposta nei confronti delle Istituzioni, ma ha anche il dovere di fare quanto è nelle sue possibilità per dare il suo contributo in prima persona. Durante il momento più drammatico dell'emergenza sanitaria nel nostro paese abbiamo cercato di ritrovare il rapporto personale con i nostri soci, con-



L'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

tattandoli uno per uno per far sentire la presenza attiva dell'Associazione. La gratitudine che in molti casi ci è stata dimostrata per questo semplice gesto di solidarietà e la possibilità di toccare con mano le concrete difficoltà che i soci, specie i più anziani e più soli, hanno incontrato e continuano a soffrire in questo delicato momento, hanno indotto l'Associazione a dare continuità e maggiore incisività all'azione di sostegno e tutela nei confronti della categoria. È con questo spirito che il Consiglio Nazionale ha voluto indire un bando interno per stimolare le sedi periferiche dell'Associazione a sviluppare nuovi progetti per venire incontro alle esigenze degli associati e fornire loro servizi innovativi, anche a domicilio.

Questi progetti riguarderanno tre aree di intervento: attività di sostegno materiale (non direttamente economico, in quanto vietato dalla legge) degli associati che, a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19, si sono ritrovati in gravi e oggettive difficoltà economiche; interventi domiciliari a supporto delle fasce più deboli; interventi di supporto per situazioni di disagio causato, o amplificato, dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Invito caldamente tutti i nostri soci a contattare la propria sezione nelle prossime settimane per conoscere quali iniziative saranno messe in atto e anche per far conoscere all'Associazione quello di cui avete bisogno, in modo da poterci consentire di utilizzare al meglio le nostre risorse.

Ieri e oggi, l'ANVCG a fianco delle vittime della violenza sessuale nei conflitti

di Sara Gorelli

In tutto il mondo, nelle zone di guerra, lo stupro viene utilizzato come arma per assoggettare intere popolazioni sia durante che dopo i conflitti, con conseguenze devastanti non solo sulle donne, ma anche su uomini e bambini. Come ha voluto ribadire il Segretario Generale dell'ONU António Guterres nel messaggio divulgato per l'occasione "la violenza sessuale nei conflitti è una minaccia per la sicurezza collettiva e un'onta per l'umanità".

Colpire le donne significa colpire il cuore delle comunità, distruggere i legami che sono alla base del tessuto sociale e cancellare le possibilità di ripresa dei gruppi etnici dopo il conflitto. Durante il conflitto in Bosnia si stima siano state stuprate tra le 20.000 e le 50.000 donne. In Sierra Leone la stima va dalle 50.000 alle 64.000 donne sfollate che hanno subito violenza sessuale da parte dei combattenti, ed in Ruanda si calcola che durante il genocidio del 1994 siano state stuprate tra le 50.000 e le centomila donne.

Nel 2012 la Nobel Women's Initiative ha lanciato una campagna internazionale (International Campaign to Stop Rape and Gender Violence in Conflict), per combattere il fenomeno considerandolo una questione umanita-

ria connessa ai crimini di guerra e alle violazioni dei diritti umani. Per questo l'Associazione ha aderito con decisione alla campagna contro gli stupri di guerra ("Stop Rape Italia"). Il referente italiano della campagna è Stop Rape Italia, realtà nata nel 2014 e con cui l'Associazione collabora ormai dal 2018.

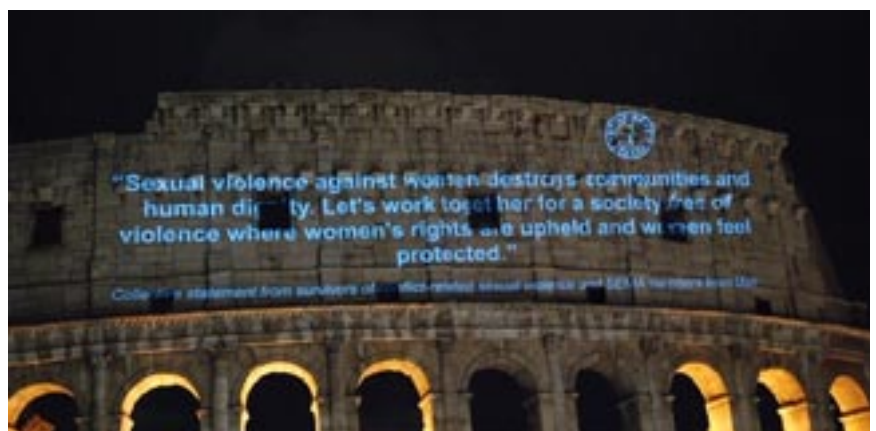
Già in passato l'Associazione si era impegnata in questo campo, promuovendo in tutti i modi il riconoscimento di un risarcimento alle vittime di stupro in contesti di guerra, che in certe zone dell'Italia sono state numerose e, purtroppo, per lungo tempo sconosciute nei loro diritti.

Una battaglia, questa, che l'Associazione ha intrapreso già nell'immediato dopoguerra, in un contesto certamente più scomodo e meno sensibile di quello

che, fortunatamente, si è venuto a creare ora.

Un impegno, questo, che trovò particolare impulso dopo la storica sentenza n.561/1987 con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del testo unico sulle pensioni di guerra, nella parte in cui non prevedeva il risarcimento dei danni personali patiti dalle vittime di violenze sessuali consumate in occasione di fatti bellici.

Nonostante l'importantissimo valore giuridico e simbolico di questa pronuncia della Corte Costituzionale, questa ha potuto però trovare applicazione in rarissimi casi. Già il fatto che il diritto alla pensione per la violenza sessuale sia stato riconosciuto solamente nel dicembre 1987 – quindi a oltre 42 anni dalla fine



La dichiarazione di una delle sopravvissute proiettata sul Colosseo, 19 giugno 2020



Uno degli slogan della Campagna contro gli stupri di guerra proiettato sul Colosseo il 19 giugno 2020

della Guerra – ha escluso del novero dei destinatari tutte quelle persone che nel frattempo erano decedute. Ma anche quelle che erano ancora in vita a quella data non hanno potuto concretamente avvalersi di questo diritto, con poche eccezioni e con il passaggio obbligato di un ricorso alla Corte dei Conti.

Per rimuovere questo ostacolo sarebbe stata necessaria una norma integrativa e l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra negli anni immediatamente successivi alla sentenza, oltre a dare assistenza giuridica per i ricorsi alla Corte dei Conti, si è impegnata per ottenere questo risultato, facendosi promotrice di progetti di legge in tal senso.

Nonostante l'impegno profuso

dall'Associazione, il Parlamento italiano non ha mai esaminato seriamente il tema e non ha mai adottato alcun provvedimento, neanche in quelle rare occasioni in cui si è discusso e legiferato in materia pensioni di guerra, giungendo al massimo a trattare tali progetti in Commissione nel corso degli anni 1994-1995.

Da quando ha aderito alla Campagna internazionale contro la violenza sessuale come arma di guerra, l'ANVCG ha sostenuto e continua a sostenere con convinzione le iniziative di sensibilizzazione e di advocacy di "Stop Rape Italia".

In occasione della VI edizione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sessuale nei conflitti, "Stop Rape Italia" ha lanciato la campagna "Zero dignità nella violenza", illuminando il Colosseo per rendere omag-

gio a tutte le donne che in ogni tempo e in ogni luogo hanno subito violenza sessuale durante un conflitto. L'iniziativa è stata anche manifestata da Denis Mukwege, co-vincitore del Premio Nobel per la Pace 2018 per il suo impegno a favore delle donne vittime di violenza da parte degli eserciti nella Repubblica Democratica del Congo.

Durante l'evento, sul Colosseo sono state proiettate alcune frasi di sostegno, per l'impegno delle sopravvissute per creare una rete di assistenza e di richiesta di giustizia, oltre che i loghi delle organizzazioni che sostengono i loro sforzi, compreso quello dell'Associazione. Forte e chiaro il messaggio lanciato in tutto il mondo dalla nostra capitale, pro-



Un messaggio di cambiamento affidato ad uno dei monumenti più importanti al mondo



Proiezione sulle mura del Colosseo del tricolore italiano, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza di genere nei conflitti, 19 giugno 2020

nunciato da Tibusay Ambrosini, coordinatrice della Rete: "La città eterna rende omaggio alle donne italiane che durante la Seconda guerra mondiale furono vittime di queste barbarità e a tutte le donne che in tempi più recenti, in diverse parti del mondo, dalla Colombia alla Repubblica Democratica del Congo, hanno subito violenze disumane da parte di chi vedeva nel loro corpo l'estensione del campo di battaglia".

Zero dignit  nella violenza! Rifiutiamo l'indifferenza, cambiare   possibile

di Tibusay Ambrosini, coordinatrice Campagna Italiana contro lo stupro e la violenza sessuale nei conflitti – Stop Rape Italia

Lo scorso 19 giugno si   celebrata la VI Giornata Internazionale indetta dalle Nazioni Unite per l'eliminazione della violenza sessuale dai conflitti. La data   stata scelta per commemorare l'adozione della risoluzione 1820 (2008) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite avvenuta il 19 giugno

rannia dell'emergenza" sembrava aver spogliato di ogni importanza tutte le altre questioni che pur continuavano ad essere presenti nel mondo creando difficolth, alimentando ingiustizie e sofferenze.

Con il pensiero rivolto a tutte le donne, ragazze e bambine che proprio a causa del confina-

il mondo e rendere omaggio a chi con coraggio ha dedicato, ed in alcuni casi, ha perso la propria vita per combattere tale crimine"   vero che la radice alla base della violenza contro le donne in tempo di pace cos  come nei conflitti   la stessa: la cultura della violenza basata su stereotipi, ineguaglianze e relazioni di potere volte a privare la donna della sua umanit , del suo essere umano per renderla oggetto di propriet  o estensione del campo di battaglia.

Deciso di procedere con la nostra iniziativa, bisognava capire come realizzarla in un contesto completamente cambiato dal mese di marzo. Riconoscendo l'importanza di mantenere un comportamento sociale corretto abbiamo trasformato il nostro evento in presenza in un'iniziativa da seguire tutta on line attraverso i nostri canali social.

Nei giorni precedenti la ricorrenza, abbiamo iniziato a postare sulla pagina facebook di Stop Rape Italia diversi contributi per sensibilizzare il pubblico alla tematica. Dall'attrice argentina Jinny Steffan che ha interpretato per Stop Rape Italia il poema collettivo scritto dalle sopravvissute alla violenza sessuale come arma di guerra riunite nella rete internazionale SEMA, alla video-performance "Ci chiamano le



Il logo di "Stop Rape Italia" proiettato sul Colosseo lo scorso 19 giugno 2020

2008, che riconosce e condanna la violenza sessuale come tattica di guerra e come impedimento alla ricostruzione della pace.

Nei mesi precedenti, in pieno lockdown a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 ci siamo pi  volte chiesti se fosse opportuno organizzare una qualche iniziativa per ricordare la Giornata e con quale modalit  visto che il distanziamento fisico rendeva molte ipotesi impossibili da realizzare, e quella che   stata definita la "ti-

mento obbligatorio, imposto per proteggere tutti noi dal virus, si sono ritrovate rinchiusi in casa, un luogo per loro non sicuro, con il proprio aguzzino sotto lo stesso tetto, con ancora nelle orecchie le notizie degli 11 femminicidi avvenuti durante la quarantena, abbiamo deciso che s , la Giornata andava celebrata perch  se   vero che   stata istituita "per sensibilizzare sulla necessit  di porre fine alla violenza sessuale connessa ai conflitti, onorare le vittime e le sopravvissute di tutto



stuprate” realizzata per l’occasione da Valeria Andreozzi e Massimiliano Vado, regia di Max Vado e montaggio di Michela Andreozzi, fino al contributo video realizzato dalle ragazze della Nazionale di Hockey Femminile per promuovere l’importanza di agire su questo tema. A concludere gli interventi il video messaggio che descrive l’impegno del nostro paese sul problema della violenza sessuale connessa ai conflitti, affidato alle parole della Prima Consigliera Simona De Martino, coordinatrice del settore Diritti Umani della Rappresentanza Permanente d’Italia presso le Nazioni Unite a New York, riaffermando l’importanza che riveste per l’Italia il tema della violenza sessuale nei conflitti e sottolineando l’importanza della prevenzione attraverso l’educazione.

Stop Rape Italia attraverso questi contributi video ha accompagnato il pubblico in un percorso informativo, che ha predisposto l’attenzione all’evento vero e proprio ideato per celebrare la Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza sessuale dai conflitti: il lancio della campagna “Zero dignità nella violenza”

illuminando il Colosseo.

Nel silenzio prodotto dalle misure di contenimento del virus, abbiamo deciso di far parlare il Colosseo affidando le nostre parole “Zero dignità nella violenza. Rifiutiamo l’indifferenza, cambiare è possibile!” al monumento più rappresentativo di Roma, la città eterna che per una notte si è prestato come tela universale per una causa di giustizia e umanità. Per rendere evidente la dimensione globale del problema queste parole sono state tradotte e proiettate anche in inglese, spagnolo ed arabo.

Unitamente al nostro messaggio, il Colosseo ha diffuso nel mondo anche le parole delle sopravvissute alla violenza sessuale in contesti di guerra. Grazie alla collaborazione con la Dr. Denis Mukwege Foundation e la rete SEMA, sopravvissute residenti in diverse parti del mondo hanno inviato loro frasi, affidando le proprie dichiarazioni alla pietra del Colosseo. Anche il Dott. Mukwege, Premio Nobel per la Pace 2018, ha inviato una sua dichiarazione per esprimere il proprio sostegno alla nostra iniziativa, e con la quale abbiamo concluso la proiezione.

Stop Rape Italia, con questa iniziativa, dall’alto valore simbolico, ha voluto onorare tutte le donne, di ieri e di oggi che hanno subito queste atrocità e rendere omaggio alle donne italiane che durante la seconda guerra mondiale furono vittime di queste barbarità e a tutte le donne che in tempi più recenti, in diverse parti del mondo, dalla Colombia alla Repubblica Democratica del Congo, hanno subito violenze disumane da parte di chi vedeva nel loro corpo solo l’estensione del campo di battaglia. Illuminare il Colosseo simbolicamente ha significato illuminare le menti, le coscienze e i cuori delle persone per evitare che in futuro ci siano ancora vittime. Ha significato accendere la speranza, una speranza fatta di azioni concrete in grado di sostituire all’indifferenza la consapevolezza necessaria per agire per tutelare e promuovere la dignità di ogni vita umana. Che “cambiare è possibile” ce lo ricorda anche Jody Williams, Premio Nobel per la Pace 1997, in una recente intervista per #10minuticon, rubrica a cura del Centro per la Pace di Bolzano, dove aggiunge che per farlo bisogna mettersi in gioco e trasformare le parole in azioni concrete in difesa dei Diritti Umani, altrimenti non si otterrà nessun cambiamento. Ci vuole coraggio e perseveranza come ogni giorno ci dimostrano le sopravvissute ed i sopravvissuti. Cambiare è possibile! Scegliete insieme a noi di agire, scegliamo ogni giorno di non voltarci dall’altra parte e insieme sostituiranno all’indifferenza l’impegno per un mondo più giusto e sicuro.



Proiezione sul Colosseo del logo di Campagna Italiana contro le Mine, partner di Stop Rape Italia insieme all’ANVCG

Disarmo Umanitario: l'ANVCG aderisce all'appello internazionale per "una nuova normalità"

di Sara Gorelli

Più di 145 organizzazioni di tutto il mondo hanno diffuso un appello congiunto, nel quale dichiarano che il Disarmo Umanitario può indicare la strada da seguire nel mondo post-pandemia, la cosiddetta "nuova normalità". Tra queste, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Sottoscritta dalle Campagne internazionali che hanno anche ricevuto due Premi Nobel per la Pace e i cui sforzi hanno portato all'adozione di ben quattro trattati internazionali negli ultimi 25 anni, la lettera sostiene che l'ap-

proccio che mette al centro l'uomo, tipico del Disarmo Umanitario, dovrebbe fare da guida agli sforzi attuali e futuri per la gestione della pandemia e per incrementare il livello di sicurezza umana globale.

I firmatari della lettera sono organizzazioni locali, nazionali, regionali e internazionali provenienti da tutto il mondo. Gruppi di ogni genere, dagli attivisti per il disarmo a quelli giovanili, passando per università e ONG di ogni orientamento e confessione, i quali si sono dichiarati d'accordo con il contenuto della

lettera. Il largo sostegno ricevuto testimonia quanto la comunità del Disarmo Umanitario prenda sul serio le richieste della lettera. Il Disarmo Umanitario è un approccio al disarmo che cerca di ridurre le sofferenze umane e i danni ambientali causati dalle armi e quindi dai conflitti armati. La lettera sostiene che, secondo questo approccio, per arrivare a prevenire e rimediare a questi danni sarebbe meglio spendere il denaro, che oggi viene investito nell'acquisto di armi, per affrontare cause umanitarie. Il documento, inoltre, fa notare

che la diffusione del Covid-19 ha esacerbato le inuguaglianze nel mondo e rappresenta una sfida per i sopravvissuti ai conflitti e alle persone con disabilità, che rischierebbero di subire un'ulteriore emarginazione.

Durante la pandemia, la diplo-



Edifici distrutti a causa dei bombardamenti

mazia internazionale si è digitalizzata, aprendo le porte così a nuove forme di partecipazione inclusiva. La lettera parte da questa osservazione per chiedere l'estensione di queste misure per assicurare accessibilità e inclusione. Inoltre, si sottolinea che la cooperazione - intesa come coordinamento, scambio di infor-



Due bambini e un uomo tra le macerie

mazioni e condivisione di risorse, azioni comuni ai Trattati nati sotto l'influenza del Disarmo Umanitario - è essenziale per affrontare le sfide globali.

La lettera si conclude con l'appello a dare priorità alla sicurezza umana, ad allocare risorse economiche sulle cause umanitarie, lavorare per eliminare le disuguaglianze, assicurare l'inclusione di voci diverse nei fora internazionali adeguati e avvicinare le questioni di natura pratica e politica con una mentalità cooperativa.

"La pandemia di Coronavirus ha evidenziato che a soffrire sono i più deboli del mondo: persone con disabilità, civili travolti dalle

guerre senza più nessuna rete di protezione" ha dichiarato il Presidente Nazionale ANVCG Giuseppe Castronovo.

"Un approccio inclusivo nelle modalità e negli obiettivi, come quello del Disarmo Umanitario, è perciò l'unica strada per rispondere alle gravi crisi umanitarie, per non lasciare indietro nessuno e per raggiungere, un giorno, la Pace" ha aggiunto il Presidente.

I firmatari originari della lettera sono le Campagne internazionali del Disarmo Umanitario, sostenute da centinaia di organizzazioni che ne fanno parte. Tra di esse ci sono la Campagna Internazionale per la Messa al Bando

delle Mine - Coalizione contro le Munizioni Cluster e ICAN - Campagna internazionale per l'Abolizione delle Armi Nucleari, vincitrici rispettivamente dei premi Nobel per la Pace del 1997 e 2007. Hanno sottoscritto anche Stop Killer Robots, L'Osservatorio per i Conflitti Ambientali, Control Arms e INEW.

I trattati internazionali che hanno sancito la diffusione dei principi del Disarmo Umanitario sono il Trattato per la Messa al Bando delle Mine (1997), la Convenzione sulle Munizioni Cluster (2008), il Trattato sul Commercio delle Armi (2013) e il Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari (2017).

Riapre il Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo

L'ANVCG partner del Comitato Tre Ottobre e del Comune di Lampedusa

Il 3 luglio, grazie alla collaborazione tra il Comune di Lampedusa e Linosa, il Comitato Tre ottobre e l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, è stato riaperto al pubblico il Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo.

Il Museo, sito a Lampedusa, è stato inaugurato nell'estate del 2016 alla presenza del Presidente Mattarella e attualmente ospita un'esposizione permanente di fotografie, dipinti, testi e altri oggetti recuperati in mare e appartenenti ai migranti che hanno affrontato il Mediterraneo per fuggire a situazioni di conflitto e persecuzione nel proprio paese di origine.

Il Museo ospita una "stanza del naufragio", allestita dal Comitato Tre ottobre, che propone ai visitatori un itinerario multimediale fatto di immagini e suoni per far vivere in prima persona le esperienze della traversata in mare, e alcuni reperti storici forniti dall'ANVCG che ricordano i tanti profughi causati dalla Seconda Guerra Mondiale nel no-

stro paese, le cui sofferenze sono ora rivissute da tutti coloro che nel mondo fuggono per cercare una terra più sicura da conflitti.

L'ANVCG, inoltre, per volontà del Presidente Nazionale Giuseppe Castronovo, ha promosso, quest'anno, l'installazione di tre importanti opere d'arte collegate al tema della migrazione forzata presso le sale espositive del Museo. Negli anni, numerose mostre hanno contribuito alla promozione e alla diffusione del Messaggio di Pace portato avanti anche dal MIBAC, dal MIUR, dalla Regione Sicilia, del Comune di Lampedusa e Linosa. Si ricorda ad esempio l'esposizione che accolse la tela del Caravaggio Eros Dormiente all'interno della prima rassegna ospitata dal Museo nel 2016. È stato proprio per dare un senso di continuità a queste significative iniziative che l'11 giugno, avvalendosi della curatela di Romina Guidelli, sono state installate tre grandi tele (cm 255x185) dell'artista Pietro Perone, provenienti dalla Serie Maccarie, eseguite dall'artista tra il 2018 e il 2019. All'ingresso del Museo è stata installata l'importante tela L'origine, che ritrae lo sguardo smarrito e profondo di una madre. Le altre due grandi tele collocate al primo piano del sito, Mare Nostrum e Mare Nostrum 2, ritraggono invece prue di imbarcazioni come violenti simboli di naufragio.

Nelle intenzioni dell'Associazione, attraverso questo connubio tra arte e reperti documentari si è voluto stimolare nei visitatori una comprensione del fenomeno migratorio di



Beni personali dei migranti recuperati in mare esposti al Museo di Lampedusa

ieri e di oggi, basato al tempo stesso sulla conoscenza dei fatti e sulla partecipazione emozionale.

"I rifugiati che fuggono dai conflitti sono le nuove vittime civili di guerra ed è questo il messaggio che l'ANVCG vuole lanciare con la sua presenza qui e con le sue campagne", ha dichiarato il Presidente Castronovo, commentando l'iniziativa. Infatti, la partecipazione dell'ANVCG al progetto e la collabora-



La testimonianza di un migrante trascritta ed esposta nel museo



Alcuni degli oggetti lasciati in mare dai migranti

zione con il Comitato Tre Ottobre, con cui ha stipulato un Protocollo d'intesa triennale, rientra nel più ampio impegno dell'Associazione a favore dei rifugiati in fuga da conflitti e persecuzioni, le cui drammatiche vicissitudini richiamano la dolorosa esperienza di quei civili che, durante la Seconda Guerra Mondiale,

fuggirono disperati, privi di mezzi, spinti dall'istinto di sopravvivenza e disposti ad affrontare ogni genere di pericolo pur di trovare salvezza.

Il Museo rimarrà aperto fino al 31 ottobre e fa parte delle tante iniziative organizzate sull'isola per ricordare le migliaia di migranti che muoiono nella disperata ricerca di un destino

migliore. Le iniziative avranno il loro culmine il 3 ottobre, durante la celebrazione della "Giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione", istituita dalla legge n.45/2016, per ricordare e commemorare tutte le vittime dell'immigrazione e promuovere iniziative di sensibilizzazione e solidarietà.

Presentazione delle opere di Pietro Perrone

Simboliche macerie sfilano sulle tele come ruderi di conflitti, testimonianze di ingiustizie causate da uomini contro altri uomini. I barconi dipinti da Pietro Perrone si schiantano sul primo piano delle opere e interrompono i cieli neri che accompagnano il viaggio di interi popoli sulle acque di un mare violato e violento. Denso come



Opera di Pietro Perrone

solo la pittura può e deve descrivere. Perrone racconta le macerie storiche, etiche e morali di un'epoca severa e complessa: la nostra. Le opere che compongono l'inedita serie Macerie sono realizzate su tela ed eseguite a strati di olio materico e segni incisi, medium che caratterizzano l'alfabeto pittorico dell'artista: informale, materico e gestuale. Per il Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo sono state scelte tre importanti lavori: L'origine, Mare Nostrum e Mare Nostrum 2, nell'intenzione di focalizzare l'atten-

zione sul dramma delle migrazioni costrette data la vicinanza dell'elemento divenuto ormai doloroso simbolo di questa condizione: il Mediterraneo. Ma le tele di Perrone vogliono anche essere un omaggio a Lampedusa, al grande esempio di ospitalità offerto dalla gente che ha abitato e abita questa meravigliosa isola considerata storico esempio di accoglienza nel mondo.

Gli iconici profili dei barconi inquadrati frontalmente da Pietro Perrone, con le prue che sveltano verso il cielo, rivelano il punto di vista del naufrago. L'artista ha scelto il punto d'osservazione più significativo di questa drammatica circostanza per comunicare il 'sentimento del naufrago' manifestando in maniera immediata il messaggio che vuole condividere: la perdita del posto sulla barca è presagio o premessa della perdita del proprio posto nel mondo. Le imponenti dimensioni dei soggetti dipinti in primo piano 'aggettante' costringono l'osservatore in una condizione di equilibrio incerto al cospetto delle grandi tele, coinvolgendolo e suscitando in esso un claustrofobico respiro profondo: quello che compie chi si prepara al salto in mare; quello che manca a chi si ritrova improvvisamente in acqua. Perrone ci dispone, con potente artificio pittorico, nel mare denso e spaventoso di una notte qualunque. Nell'ultima notte di un uomo qualunque. Ci ritroviamo nell'ultima notte, di un altro, per poter sfiorare, noi stessi, il significato della parola 'buio'. Siamo caduti in mare aperto con impressi nella memoria gli occhi azzurro profondo dipinti nella tela.

L'origine che ci accoglie all'ingresso del Museo. Sono occhi pieni della luce del pianto e della speranza, vividi e lividi come la Storia. Sono gli occhi di Madre Epoca, gli occhi di Madre Terra. Sono gli occhi sbarrati delle madri che restano e troppo spesso sopravvivono ai figli che partono. Esse non concedono battito alle ciglia perché l'immagine del figlio non venga bagnata da una sola lacrima; perché una goccia salata non possa divenire profezia e avverarsi poi come mare aperto. Le tre importanti opere di Pietro Perrone installate nel Museo della fiducia e del dialogo per il Mediterraneo vogliono essere un monito sul doloroso tema dei conflitti e delle migrazioni. Ogni opera di Pietro Perrone è invito alla riflessione, alla comprensione, alla clemenza e all'accoglienza, azioni intese come valori ai quali ci uniamo con forza. Principi assoluti di un genere descritto e riassunto con il termine Umanità.



Opera di Pietro Perrone

La 23^a riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria Contro le Mine Anti-persona (CNAUMA)

Il 27 luglio si è tenuta la riunione annuale del “Comitato Nazionale per l’Azione Umanitaria contro le Mine Anti-persona” (CNAUMA), che per l’emergenza sanitaria si è tenuta per via telematica anziché nella consueta sede del Ministero degli Affari Esteri e della Collaborazione Internazionale. Questo Comitato è un organo consultivo permanente, istituito nel 1999, al quale parte-

cipano i rappresentanti del Ministero e gli organismi della società civile impegnati nel campo dello sminamento umanitario, anche al fine di raccogliergli le valutazioni circa la ripartizione delle risorse stanziare per il Fondo per lo sminamento umanitario. In apertura di riunione è interve-

nuta la Vice Ministra Emanuela Del Re, che ha riassunto brevemente i principali sviluppi registrati a livello internazionale nell’attuazione della Convenzione di Ottawa contro le mine anti-uomo, all’interno della quale l’Italia detiene la presidenza del

bombing towns and cities” di cui l’ANVCG fa parte.

Rammarico è stato espresso per l’annuncio dell’amministrazione americana di autorizzare nuovamente l’uso di mine anti-persona, da parte dei propri contingenti militari, un segnale

certamente negativo, che anche l’Unione Europea ha stigmatizzato.

Dopo aver ricordato il grande impegno su queste tematiche del nostro paese, che ha completato la distruzione dei propri arsenali di mine anti-persona nel 2002 e dei propri

arsenali di munizioni a grappolo nel 2015, è stato confermato anche per quest’anno, nonostante l’emergenza Covid-19, l’impegno italiano a sostegno dell’azione contro le mine nei Paesi terzi, attraverso i progetti finanziati dal “Fondo per lo Sminamento Umanitario”.

Lo sminamento umanitario e i



Comitato sull’assistenza alle vittime.

La Vice Ministra ha ricordato che il nuovo piano d’azione per il prossimo quinquennio sarà incentrato sulla proibizione delle munizioni a grappolo, armi micidiali per la popolazione civile, contro le quali è attiva anche la campagna internazionale “Stop

progetti che se ne occupano sono ispirati a un approccio integrato che non si limita alla pur necessaria opera di bonifica, ma tiene anche conto della dimensione sociale, anche attraverso un impegno a favore delle attività di educazione al rischio e all'assistenza alle vittime e ai loro familiari.

È proprio in virtù del suo importante impegno nel campo della sensibilizzazione al rischio profuso negli ultimi anni in Italia e anche all'estero che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è stata ammessa nel Comitato. Riguardo l'Associazione, la Ministra del Re ha voluto esplicitamente dichiarare quanto segue: "Desidero ricordare nuovamente la Giornata Nazionale delle vittime civili della guerra e dei conflitti, che è stata celebrata per la terza volta nel febbraio scorso, e colgo, quindi, l'occasione per ringraziare in particolare l'Associazione Nazionale Vittime Civili e di Guerra per aver organizzato una serie di eventi celebrativi – tra cui il convegno 'Mai più vittime civili di guerra' al quale io stessa ho inviato un videomessaggio - che hanno ottenuto anche il co-patrocinio del MAECI". Questo riconoscimento così lusinghiero per l'ANVCG è un'importante conferma della bontà della linea di azione seguita, che ha portato a includere



Una mina anti uomo

lo sminamento umanitario tra i campi di azione indicati nello Statuto.

Un punto dolente affrontato nella riunione è stato quello della proposta di legge sulle "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo", che era già stato votato dal Parlamento la scorsa legislatura, ma era poi stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per un mancato coordinamento con i trattati internazionali.

Approvata oltre un anno fa in seconda lettura dal Senato con unanimità di consensi da parte di tutti i gruppi parlamentari, la proposta è poi rimasta ferma alla Camera dei Deputati, dov'è tut-

tora in attesa di esame. Al suo riguardo, la Vice Ministra Del Re ha assicurato il suo impegno con i gruppi parlamentari affinché questo stallo possa essere superato e la proposta divenire finalmente legge.

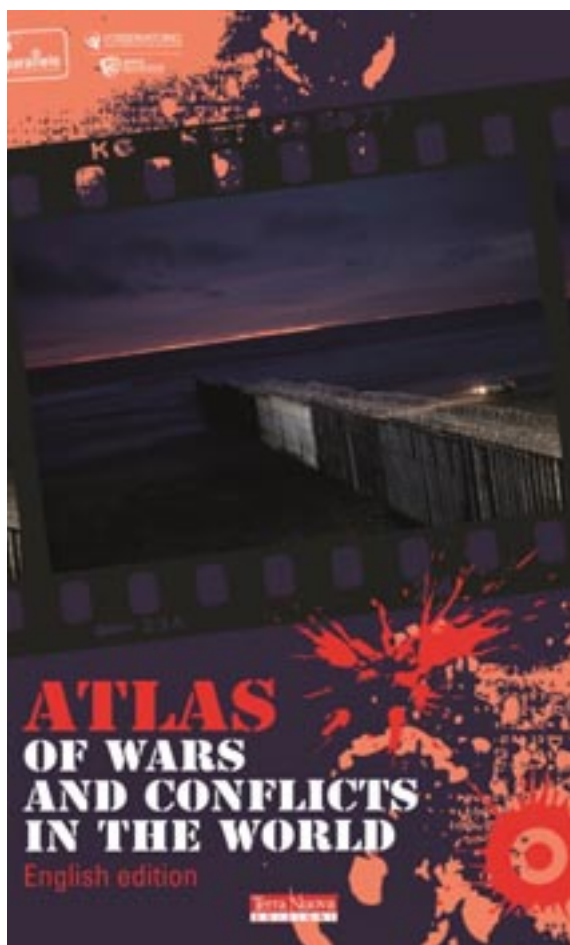
È questo anche l'auspicio dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, che da tempo ha aderito con convinzione alle iniziative organizzate da "Campagna Italiana Contro Le Mine" per sostenere questo provvedimento, la cui approvazione sarebbe un atto molto importante a tutela delle vittime civili delle guerre e dei conflitti, dato che le mine e gli ordigni inesplosi sono un'emergenza umanitaria globale contro cui bisogna usare ogni mezzo a disposizione.

Presentato "Atlas of wars and conflicts in the world", versione inglese dell'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo

Il progetto è frutto della collaborazione tra L'Osservatorio e l'Associazione 46° Parallelo

Presentato "Atlas of Wars and Conflicts in the World – Executive Summary", il nuovo progetto editoriale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG) e dell'Associazione 46° Parallelo, formata da giornalisti, attivisti e ricercatori che ogni anno pubblicano l'autorevole "Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo". Il progetto, cui ha lavorato l'Osservatorio ANVCG - centro di ricerca sulle vittime civili di guerra, consiste in una versione speciale dell'Atlante delle Guerre in lingua inglese, rivolta ad un pubblico internazionale. Contiene una selezione ragionata di articoli, schede conflitto dettagliate, reportage, immagini e infografiche su tematiche globali già presenti nella versione estesa de l'Atlante, focalizzata sull'impatto dei conflitti sulle popolazioni civili.

La presentazione – tenutasi in diretta online sulle pagine Facebook dell'ANVCG e di Atlante Guerre – è stata aperta dai saluti di Michele Corcio, Vicepresidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. «Questa edizione speciale de L'Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo è sicuramente unica nel suo genere. È pensata per rivolgersi a istituzioni, società civile, organizzazioni internazionali che operano nel settore umanitario e dell'advocacy per la promozione di azioni concrete per la protezione



La copertina del nuovo "Atlas of Wars and Conflicts in the World"

dei civili nei conflitti armati. Risponde, inoltre, all'obiettivo di ribaltare i termini della narrazione

delle guerre, spostando l'attenzione dal piano degli schieramenti geopolitici a quello delle vittime e delle cause che concorrono a renderle tali. L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha operato attraverso il proprio Osservatorio internazionale sulle vittime civili dei conflitti per definire, insieme con le persone de L'Atlante, il materiale da inserire nella pubblicazione, per tradurle in inglese i contenuti e per aggiungerne di nuovi. Ringrazio i nostri meravigliosi volontari per aver accettato entusiasticamente la sfida di lavorare su una pubblicazione dalla fama già consolidata. La mia speranza, come Vice Presidente

dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, è che questa pubblicazione possa divenire uno strumento di puntuale e completa informazione che vada ben oltre i confini nazionali e che possa stimolare azioni concrete da parte di governi e società civile per garantire protezione e assistenza alle vittime civili di guerra. Attraverso questa edizione speciale la nostra Associazione si propone di animare il dialogo e spingere le persone e tutti i rappresentanti istituzionali, in ogni sede ed occasione opportuna, a promuovere la Pace e con lei la difesa della dignità umana».

Sara Gorelli (Referente operativa

nazionale de L'Osservatorio ANVCG) ha presentato l'Atlante in inglese come un'opera che «sposta la visione ad una prospettiva di diritti umani e non solo politica. Questa è anche la missione dell'Osservatorio dell'ANVCG, che punta molto a valorizzare le esperienze dirette dei protagonisti di guerre e conflitti.

L'obiettivo del nostro lavoro è stato quello di veicolare alle istituzioni internazionali le istanze per la protezione dei civili e delle vittime. La nostra speranza, come Osservatorio, è che l'Atlante diventi sempre più conosciuto a livello internazionale e motore di cause per i diritti umani».

Alla diretta online – moderata da Raffaele Crocco (Direttore responsabile de l'Atlante delle Guerre) – hanno preso parte anche Andrea Celentano (Ufficio VI della Direzione Generale della Cooperazione allo sviluppo del MAECI), Giovanni Camilleri (Senior Consultant UNDP) e Daniele Bellesi (tra i fondatori di atlantedelle-guerre.it).



Un momento della diretta social di presentazione dell'opera

Guardistallo, il Gonfalone del Comune riceve la Medaglia d'Oro della Presidenza Nazionale ANVCG

Il Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, Cav. di Gran Croce Giuseppe Castronovo, ha conferito le Medaglie d'Oro al Gonfalone della Città di Guardistallo ed al Gonfalone del Comitato Martiri di Guardistallo. La commemorazione – alla presenza del Consigliere Nazionale Aurelio Frulli, in rappresentanza dell'ANVCG – si è tenuta lo scorso 29 giugno presso Piazza della Chiesa a Guardistallo.

«Sindaco Sandro Ceccarelli, da tempo la Nostra Associazione – si legge nella lettera inviata dal Presidente Castronovo che accompagnava le medaglie – è vicina alla Popolazione del Suo Comune e conosciamo l'impegno Suo e dell'Amministrazione nel tenere viva la Memoria degli accadimenti che hanno portato tanto dolore, distruzione e morte in quel tragico 29 giugno 1944, quando le truppe naziste irrupero in un territorio fino ad allora risparmiato dalla tragedia, proprio alla vigilia della sua liberazione, per una strage tra quelle con il maggiore numero di Vittime Civili, ricordata come 'Ecci-

dio di Guardistallo'; che vide fucilati 53 innocenti della Vostra Città. Già il vostro Comune è nell'albo d'Oro della nostra Associazione con Menzione d'Onore, e abbiamo ritenuto atto dovuto, nel



76° anniversario del doloroso avvenimento, che il Vostro Gonfalone, che già si fregia delle Medaglie al Valore Civile ed al Valore Militare, a voi rilasciate dalle alte Cariche dello Stato, riceve da noi la Medaglia d'Oro alla Memoria dei suoi Civili caduti e per il contributo dato dalla Popolazione nella Resistenza e per la Liberazione, sopportandone

con dignità le tante sofferenze che la guerra loro arrecava spesso contribuendo con la vita» Sandro Ceccarelli, Sindaco del Comune di Guardistallo, ha voluto ringraziare l'ANVCG ed il Presidente Castronovo per l'onorificenza.

«Ringrazio il Presidente Nazionale dell'Associazione Vittime Civili di Guerra, Cav. di Gran Croce Giuseppe Castronovo, per le menzioni d'Onore e per le Medaglie d'Oro al Gonfalone della Città ed al Gonfalone del Comitato Martiri di Guardistallo. Con le parole contenute nel Suo messaggio, che accompagnava la Medaglia al nostro Gonfalone - e lette, con partecipazione, dal Consigliere Nazionale Aurelio Frulli in Piazza della Chiesa il 29 giugno, giorno dedicato alla Memoria dei nostri Martiri - i nostri sentimenti si sono risvegliati e, mentre veniva apposta la Medaglia a cui faceva seguito la consegna anche della Medaglia d'Oro al Gonfalone del Comitato Martiri di Guardistallo, ci siamo commossi. Sappiamo le alte motivazioni per cui, nel Maggio 2016, Cittadini di Guardistallo,



Aurelio Frulli (Consigliere Nazionale ANVCG) legge il messaggio del Presidente Castronovo con la motivazione della Medaglia d'Oro al Gonfalone di Guardistallo; accanto il Sindaco Sandro Ceccarelli.

familiari e parenti delle 53 Vittime Civili dettero vita al 'Comitato Martiri di Guardistallo', per ricordarne la Memoria e per far conoscere, in specie alla nuove generazioni, quale ne fu il sacrificio, affinché esso diventi monito e insegna i Valori della Pace; come raggiungerla e salvaguardarla, anche seguendo la nostra Costituzione»

La Cerimonia Pubblica Istituzionale in Piazza della Chiesa, con la Commemorazione che ha visto al mattino gli onori al Monumento ai Caduti alla 'Bucaccia' e al Cippo del giovane Partigiano Sante e il ricordo del Parroco Don Mazzetto Rafanelli, nel pomeriggio è proseguita con il Rito di Suffragio celebrato da Mons. Burlacchini ed i saluti e ringraziamenti del Sindaco ai tanti presenti, tra i quali il Prefetto di Pisa Dr. Giuseppe Castaldo, il Presidente del Consiglio Regionale della Toscana Dr. Eugenio Giani, il Labaro della Sezione ANVCG

di Pisa, i numerosi Sindaci dei Comuni del territorio, tra gli altri i Sindaci dei quattro Comuni vicini: Casale Marittimo, Castellina Marittima, Montescudaio, Riparbella. Il Presidente Provinciale ANPI di Pisa Bruno Possenti, dei tanti giovani e Cittadini di Guardistallo e Comuni vicini che, con le accortezze per il Covid-19, hanno partecipato con vivacità alla sentita cerimonia.

È stata posta, al Monumento che ricorda le Vittime di tutte le guerre, la corona con la benedizione della stessa e di tutti i pre-

senti, mentre le note dell'Inno Nazionale, suonato dagli allievi della Scuola di Musica, erano accompagnate dalle voci dei presenti.

La Commemorazione è stata animata dal breve spettacolo offerto dalle giovani allieve della Scuola di Pattinaggio, definite 'Frecce tricolori su rotelle' che hanno divertito il pubblico con la loro esibizione. Vi è stata poi la premiazione di 10 ragazzi dell'Istituto I.O. Griselli di Montescudaio, primi classificati negli elaborati del concorso e, ad ognuno dei quali, è stata conferita medaglia ed attestato di benemerenzza.

La 76ª Commemorazione dell'eccidio nazista dei Caduti di Guardistallo è risultata una delle più belle e partecipate iniziative degli ultimi venti anni, dove tutte le persone e le Autorità presenti hanno voluto dedicare un grande e sentito abbraccio istituzionale in memoria dei nostri Martiri, da considerare anch'essi portatori della Libertà e della Democrazia che adesso sono in Italia.



Gli studenti premiati con medaglia e attestato, assieme al Presidente del Consiglio della Toscana Eugenio Giani, il Sindaco Ceccarelli ed i Sindaci dei quattro Comuni di appartenenza

«Se siamo qui»

Riceviamo e pubblichiamo la toccante lettera di una figlia per il padre rimasto gravemente ferito e invalidato durante il bombardamento aereo del 30 dicembre 1943 su Borgo san Lorenzo

Quella mattina non era freddo. Era inverno, eppure l'aria non era pungente come un 30 dicembre qualsiasi ti porterebbe a pensare. C'era luce e c'era rumore: il rumore di persone affaccendate, in procinto di andare al mercato come tutti i martedì. C'era il rumore delle chiacchiere nell'aria, come una qualunque, normale, mattinata di paese. C'era anche la fame, come sempre da un po' di tempo, del resto. Silvano la sentiva fin dalla mattina presto, quel poco latte che aveva bevuto e la fetta di pane con un po' di zucchero gli avevano riempito lo stomaco lo spazio di un'ora. A undici anni, a volte, ci si mangerebbe il mondo. E tra poco era l'ora di pranzo. Stava correndo su e giù per Santa Lucia insieme agli altri ragazzini, con le sue scarpe sfondate. Era il modo migliore per cercare di fregare i morsi allo stomaco. A vederli correre, mentre cercavano di arrivare per primi in fondo alla via, a sentirli gridare, ci si poteva dimenticare per un attimo che c'era la guerra. Aveva passato la mattinata in officina, con il nonno Cesare. Il nonno gli aveva mostrato come battere il ferro, da che parte prenderlo e a misurare la forza a seconda di quello che si voleva fare. A Silvano piaceva stare a guardarlo, ammirava

quella forza e quella precisione. Non vedeva l'ora di poter fare quei meravigliosi arabeschi con il ferro. Gli capitava di incantarsi in mezzo alle scintille e ai colpi di martello, di stare a guardare a bocca aperta quando si preparavano gli stampi da riempire con il piombo. E invece, per il momento, si doveva accontentare di tenere puliti gli attrezzi. Oppure, come era successo quel mattino, ricevere un regalo dal nonno: "Trova i pezzi che mancano e rimontalo" gli aveva detto mostrandogli un accendisigari malandato. Sarebbe stata la sua creazione, la possibilità di dimostrare quanto era bravo e che ormai era pronto. Era in quinta elementare e non amava particolarmente la scuola e lo studio. Preferiva usare le mani, costruire, creare, forgiare qualcosa. Sapeva di avere delle mani portentose, a volte le osservava nella speranza che diventassero di colpo grandi e forti. Così come sapeva che sarebbe diventato un fabbro, il migliore, e che avrebbe fatto fiorire la piccola officina laboriosa del nonno: quel nonno che, parecchi anni prima - ma poteva essere anche adesso, perché sempre tempi tristi di guerra erano - si era rifiutato di forgiare i bossoli per fucili e mitraglie, quel nonno che niente voleva avere a che fare con armi e guerra. Anche se, a dirla tutta,

Silvano non capiva bene perché: in fondo sarebbero stati pagati bene. Era soprattutto l'ovvia conseguenza di mangiare in maniera decente che lo lasciava perplesso al riguardo.

Si era stancato di correre. Era di nuovo dentro l'officina, alla ricerca di quei pezzetti, un paio di minuscole scatoline di ferro, per trovare il modo di rimontare l'accendisigari. Il nonno era già salito per il pranzo: certi riti esigono la loro ferrea puntualità, anche quando nel piatto non c'è abbastanza per riempire lo stomaco. Era già indiscutibile segno di buona sorte se la domenica si riusciva a mangiare il bollito. O un pezzo di pollo. Dio com'era buono. Ancora quattro giorni, siamo solo al martedì.

E poi quel rumore. Non uno dei soliti che si sentivano là, in mezzo a torni e frese. Veniva da fuori e sembrava sempre più vicino. Corse nel piccolo orto dietro l'officina ed alzò lo sguardo. Gli aerei non li aveva mai visti. Ne aveva sentito parlare, quello sì, a volte un po' sottovoce dai vecchi. Da qualche mese sembravano tutti aspettare qualcosa. Incuriosito da quegli aerei che stavano arrivando, non aveva idea che si trattasse proprio del Qualcosa. Il cielo era limpido, terso come solo può essere in una giornata d'inverno. E gli aerei erano tanti,

sembravano uccelli che via via si facevano più grandi, più numerosi, più minacciosi. Un boato. Il nero. Il dolore. E poi più niente.

Potrei, a questo punto, andare dritta al 6 di gennaio 1944. Ma prima voglio parlarvi degli attimi e delle ore che seguirono il boato ed il buio. Un po' sapendo quel che è stato, un po' provando a immaginare cosa deve essere stato il Durante e l'immediato Dopo delle bombe. Di tutto ciò lui, mio padre, non può ricordarsi, e quello che gli hanno raccontato in seguito è quel poco, o quel tanto, che lo riguarda. Vi parlerò anche di una Donna e di un Uomo che hanno permesso che io fossi qui a smuovere un po' la memoria di un anziano padre e a mettere insieme parole ed emozioni.

Non c'era tempo per scappare, per provare a rifugiarsi in qualche cavità vicino al Sieve. Chi abitava nel cuore di Borgo, Via Lapi, Via Giotto, o vicino alla stazione ferroviaria, non ebbe il tempo di ripararsi e fu investito dal carico di bombe della squadriglia alleata di B25. Quel giorno volevano distruggere la linea ferroviaria, che restò praticamente illesa, e ad essere distrutte furono intere famiglie di borghigiani.

Quanto tempo può essere durato? Quanti minuti impiegarono per sganciarle tutte le bombe? Quanto può durare un massacro e la percezione che sta accadendo? Forse poco più, o poco meno, di una manciata di minuti; forse... se vogliamo credere che lo fecero con tutta calma. Siamo lì a terra con loro, sotto la polvere, sotto i muri crollati, o per la strada con le braccia sulla testa come se potessero proteggerci,

o alzate a imprecare. Sono gli istanti dopo che l'ultimo aereo in coda alla squadriglia ha lasciato andare giù l'ultima bomba. Per un'altra manciata di lunghissimi minuti si sente solo il silenzio. Prima che comincino le urla, i pianti, i nomi gridati, il rumore della gente che scava, quello delle ambulanze. C'è solo il Si-



Monumento in onore delle Vittime Civili di Guerra a Borgo San Lorenzo

lenzio.

Ma manca tutto per un vero soccorso: i pochi mezzi non possono portare i feriti all'ospedale, manca la benzina e il primo carburante arriva ore dopo l'incurisione, quando ormai l'ambulatorio del paese è già pieno di morti e feriti; mancano le barelle, anche solo per adagiarli in attesa di trasporto; mancano i lacci emostatici e le garze sterili per cercare di tamponare le ferite.

Provo ad immaginare mio padre, a vederlo come nella scena di un film. Mi affido alle emozioni e

quindi lascio il posto alle parole. Silvano è immerso in quel Silenzio, tutto intorno a lui è buio. Non sente i suoi genitori che lo chiamano, che urlano il suo nome, che gridano aiuto. Non si accorge che tentano di prenderlo in braccio. Ma non possono fare niente: ha una ferita alla testa, un buco da cui esce sangue, e non solo. E corrono. Corrono a cercare qualcuno che li possa aiutare, che lo porti subito all'ospedale. Riescono a portarlo all'ospedale di Luco, grazie ad un barroccio trovato da un amico. E lui è insieme ai feriti e agli oltre 80 morti di quel giorno, con una piccola enorme scheggia di bomba conficcata in testa. In mezzo alla confusione, alle urla e ai lamenti, quel corpo esile pare non esserci più. Non si accorgono subito che respira ancora, passa un po' di tempo, forse qualche ora. Ho in testa l'immagine di una stanza mortuaria, fredda, illuminata dalle candele, con i cadaveri distesi l'uno accanto all'altro. In mezzo a loro c'è un bambino di 11 anni aggrappato a un filo sottile che, accanito, resiste oltre ogni umano limite. C'è una donna che si aggira tastando i polsi e cercando di portare aiuto, pallida, sudata ma instancabile: è la levatrice del paese, la Signora Elmi. Si ferma lì, dove c'è Silvano, vede tutto quel sangue e la ferita alla nuca, quel taglio che nella mia mente di bambina, in silenzio davanti ai racconti, ha sempre avuto l'immagine di uno squarcio raccapricciante. Non ce la fa a passare oltre ed il gesto di avvicinarsi alla ricerca di un respiro le viene automatico. È uno di quei segni del destino, in fondo: colei

che si adopera per mettere al mondo, che scuote in attesa del primo strillo, sente che è vivo, ancora, nonostante tutto. Ed è come se gli desse di nuovo vita, come se Silvano si aprisse di nuovo a un lungo primigenio pianto.

Il dottor Cieri arriva. Altro segno del destino: è in licenza, quel giorno è lì solo perché la guerra e la morte gli hanno dato un permesso premio, solo qualche giorno. I genitori di Silvano lo implorano di fare qualcosa, ha solo 11 anni dottore, la prego, lo salvi. Lo portano in sala operatoria. Nel caos e nella disperazione di quel 30 dicembre e di quelle ore, nella pressoché totale mancanza di tutto quel che serve al pronto intervento, riuscire ad operare qualcuno che a malapena respira, ad allestire un'operazione chirurgica d'urgenza, è qualcosa di straordinario. Ed è un vero e proprio Miracolo di quelle mani, l'operazione va fino in fondo e il ragazzino è vivo, respira da solo. C'è solo da aspettare, vediamo nei prossimi giorni, dice il Dottore. Quand'è che nel buio in cui Silvano è avvolto la Donna e l'Uomo, tutti e due vestiti di bianco, hanno preso le sembianze di due Angeli che lo prendono per mano e gli dicono "guarda laggiù, in fondo c'è un po' di luce?".

Sono giorni di silenzio per lui, di assenza di luce. Per gli altri sono ore e giorni di veglia, di preghiera. Se ne sta immobile col suo respiro lento ma tenace, mentre il babbo, la mamma, i nonni si danno il turno ad aspettare. Sente delle voci? Riesce a intravedere delle ombre, a percepire la presenza di qualcuno, lo

sfiurare di una mano? Alla mia domanda, mio babbo ha sempre risposto che dal rumore degli aerei al momento del risveglio, il giorno della Befana, non ha nessun ricordo, è come un buco nero, sa solo quello che gli altri lo hanno aiutato a ricostruire.

È il 6 gennaio e voglio immaginarmi la Scena. Fuori c'è il sole, dalla finestra i raggi entrano di sbieco e portano calore. Silvano è ancora addormentato, disteso nel suo letto dietro le tendine, ma la febbre è passata. Le infermiere passano a controllare e a dare un saluto ai familiari. Piano piano i suoi occhi si aprono, fanno un giro su ciò che lo circonda. Dove sono? Che ci faccio qui?

Sente il brusio di voci, chissà se ne percepisce il sorriso accennato di chi ha una speranza. Sono lì intorno a lui e lo guardano come inebetiti da qualcosa che è proprio Grande, Dio, il Fato, l'Uomo, ma sì è stato Dio e tutte le nostre Preghiere.

Il Dottore è cauto, dice ai genitori che Silvano è vivo, sì; si muove, le sue braccia, le sue mani, le sue gambe sembrano le stesse di prima, ma è ancora presto per sapere se la sua vita sarà la stessa di prima, se potrà parlare di nuovo, se potrà ordinare i suoi pensieri come un ragazzino qualunque di 11 anni. Dobbiamo aspettare, in fondo il Miracolo è già avvenuto.

In quel via vai di speranza, ad un certo punto, dopo più di un mese, ecco che arriva un punto fermo: il nonno porta il suo "regalo", l'accendisigari. Silvano, nel suo letto, ce l'ha lì fra le mani. "Ti ricordi?" gli chiede il nonno, prova a smontarlo, vediamo se lo sai fare ancora.

Fuori, lontano sulle montagne e nei cieli delle città, infuria la guerra: e loro sono lì ad aspettare che un ragazzino smonti un accendisigari. E lui lo fa; lentamente, ma inesorabilmente lo smonta pezzo per pezzo. È il momento della certezza: ce l'ha fatta davvero, sarà dura riappropriarsi delle abilità, della parola, dell'udito ma ce la farà. Le sue mani seguono ciò che la sua mente elabora e questo è tutto quello di cui ha bisogno.

Mio padre, 11 anni, tornò alla vita. Una di quelle cose incredibili e inimmaginabili che solo nei momenti più terribili accadono. Dovette ricominciare dalla prima elementare: non ricordava come leggere e come si scriveva. A quel tempo non esistevano insegnanti di sostegno capaci di prenderti per mano e di prendersi cura solo di te. Il suo udito non è stato più lo stesso da allora, ma le sue mani sì che sono rimaste le stesse: mani in grado di piegare oggetti alla loro volontà, di modellare il ferro e di crearne pezzi unici, di aggiustare quello che per i più è da buttare.

Io e miei fratelli, se oggi siamo qui, lo dobbiamo al Caso, forse. O a Dio. O al Destino. Di sicuro a due Esseri Umani ostinati e meravigliosi, a lui che non si è arreso. I nipoti, sette nipoti, lo chiamano Nonno Martello e così, senza volerlo, hanno dato un nome a ciò che è stato per lui il senso della Vita da quel lontano 30 dicembre '43: una vita di lavoro duro, giorno dopo giorno, affidandosi ai propri piccoli Talenti pratici, alla sua straordinaria manualità. Una sorta di candore, di incrollabile positività nell'affrontare le difficoltà e i propri limiti.

L'ANVCG di Frosinone è una famiglia solidale anche al tempo del Covid-19

di Paola Caramadre

I solati, con tante domande su come affrontare la quotidianità e tanto bisogno di essere ascoltati e di trovare un sicuro punto di riferimento, anche al tempo del Covid-19. Per questo motivo, il Presidente Nazionale, cavaliere di Gran Croce l'avvocato Giuseppe Castronovo, ha chiesto a tutti i presidenti provinciali di incaricare i dipendenti e i collaboratori di contattare telefonicamente i soci dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. La sezione provinciale di Frosinone si è attivata in tal senso cercando di dare risposte e vicinanza. Certo, una vicinanza a distanza che ha preservato quei rapporti umani consolidati nel tempo. Seguendo le indicazioni della presidenza nazionale dell'Anvcg, anche a livello locale è stato chiaro il compito in un momento di distanziamento sociale: i soci non possono e non devono essere lasciati soli. Mobilitati telefonicamente componenti del consiglio, promotori di pace e solidarietà e, ovviamente, la segretaria della sezione, Angela Ambrosetti. Il presidente provinciale Vizzaccaro ha chiesto a tutti di diventare volontari dell'ascolto e di scambiare messaggi con i soci

più tecnologici e telefonate con quelli meno avvezzi ad usare smartphone e computer. La priorità è stata quella di continuare ad assistere i soci in merito a servizi, necessità e scadenze, senza trascurare la semplice conversazione, la chiacchierata tra vecchi amici che fino all'inizio di marzo si poteva fare nella sede di via San Marco a Cassino e che poi si è trasferita su vie telefoniche, come sa bene il consigliere provinciale Benedetto Vizzaccaro che si è attivato in questo senso. Un mezzo per restare vicini, per affrontare l'isolamento necessario di queste lunghe settimane e per superare insieme l'angoscia che una situazione del genere comporta.

“Abbiamo fatto del nostro meglio – ha spiegato il consigliere Vizzaccaro – per restare comunque vicini anche se a distanza. Io stesso ho fatto diverse telefonate soprattutto a quei soci che so che vivono da soli e mi sono accorto di quanto sia importante anche scambiarsi una parola di reciproco incoraggiamento. Queste settimane hanno significato tanto per i soci più grandi di età che hanno dovuto cambiare com-



Il Presidente Anvcg – Frosinone, Giovanni Vizzaccaro, e il Consigliere provinciale Benedetto Vizzaccaro

pletamente tutte le loro abitudini. Non poter vedere i propri figli e nipoti, non poter stare insieme agli amici, non fare una partita a carte sembrano piccole cose, ma in questi giorni abbiamo capito quanto siano importanti. Ringrazio soprattutto Angela Ambrosetti per aver svolto con grande partecipazione questo compito. Come associazione abbiamo voluto dare un segnale e restare vicini anche se solo con una telefonata”.

Ordigni bellici, un'emergenza continua

di *Giovanni Lafirenze*

In questo secondo articolo dedicato alle emergenze italiane, imposte dai rinvenimenti occasionali dei residui bellici, possiamo scrivere che i mesi di aprile, maggio e giugno sono stati piuttosto vivaci. Il 1° aprile, l'8° Reggimento Guastatori Paracadutisti "Folgore" a Longastrino (Argenta-Alfosine), in località La Fiorana, distrugge più ordigni bellici. Il 2 aprile a San Donà di Piave (VE), nei pressi di via Pralungo nel Canale Navigabile, è stato trovato un ordigno inesplosivo. Il giorno 3 a Mirabello Monferrato (Alessandria), un residente, mentre passeggiava in una strada di campagna, tra vegetazione e pietrisco nota una granata d'artiglieria inesplosa. Passa qualche giorno e a Bari, quartiere San Giorgio, un residente tra gli scogli di una caletta trova un residuo esplosivo risalente alla Seconda Guerra Mondiale.

Il pericolo prodotto dalle vecchie munizioni delle guerre trascorse si mostra con tutta la sua drammaticità l'8 aprile a Pontecorvo (Frosinone), quando un residuo bellico esplose autonomamente, per fortuna senza ferire nessuno. Com'è possibile che un residuo interrato esploda senza ricevere precise sollecitazioni esterne? Una giornata con temperature elevate? Un fuoco

sviluppatosi vicino alla bomba? E se la spiegazione la dovessimo individuare tra i congegni interni della spoletta che per qualche ragione a distanza di tanti anni si sono attivati? Sia come sia, l'importante è che in questo caso il tutto si è concluso solo con un grande spavento per i residenti. Il 10 Aprile a Nola (Napoli) un residuo bellico è stato rinvenuto tra scarti di materiale utilizzati per lavori di muratura. Nei giorni a seguire, nel Bel Paese, da Nord a Sud sono continuati gli interventi dei Reparti Genio dell'Esercito Italiano. Il 16 aprile, durante lavori di scavi effettuati nel Comune di Poggio, gli operai trovano 6 bombe d'aereo di fabbricazione italiana e risalenti all'ultimo conflitto mondiale. È ipotizzabile che le bombe siano state interrate tra la fine del 1944 e inizio 1945 per



essere utilizzate come potenti mine per distruggere eventuali

importanti postazioni presenti sul posto e soprattutto per creare notevoli danni in grado di rallentare l'avanzare di truppe alleate. Il giorno 19 aprile, ad Aviano (Pordenone), in località Marsure, una mamma mentre compie lavori di giardinaggio nell'orto di casa, tra la terra smossa, trova una granata d'artiglieria da 76 mm e risalente alla Seconda guerra mondiale. Il 22 aprile al Lido Adriano di Ravenna durante lavori eseguiti alle dune in sabbia utilizzate a protezione dei venti invernali, emergono 19 ordigni bellici inesplosi di varia nazionalità. In ogni caso, per la sicurezza del posto, la proprietà del lido ha richiesto una bonifica preventiva dell'intero sito. Il 23 aprile le sei bombe d'aereo trovate a Poggio diventano 10. Ad aprile è avvenuta anche una telefonata

anonima che ha avvertito le Forze dell'Ordine di Biella che in una casa del Barazetto, è custodito un residuo bellico. Durante la verifica gli agenti trovano una bomba a mano di fabbricazione americana, ma priva d'esplosivo. Il giorno 26 aprile, ad Anzio, una donna, mentre pulisce un'area verde pubblica, trova una granata inesplosa abbandonata da ignoti sul posto. Il giorno successivo,

durante un rogo in località Devetachi, che coinvolge il bosco situato nei confini del Comune Doberdò del Lago, (Gorizia),



esplodono più residuati bellici interrati. Altra spiaggia, altra bomba, la notizia giunge il 28 aprile da Caorle (Venezia). In località Porto Santa Margherita, don distante dalla foce del Livvenza, un residente tra la sabbia trova una granata inesplosa. Il 30 aprile il Comune di Treviso ingaggia una ditta per effettuare delle pulizie in una casa abbandonata e situata in via Toscana. Gli operai, mentre portano a buon fine il lavoro, tra i rifiuti trovano un residuo bellico. Il 1° maggio un uomo residente ad Arlesega di Mestrino (Padova), durante lavori di giardinaggio trova una bomba inesplosa, risalente alla prima guerra mondiale. Il 4 maggio durante lavori di scavi eseguiti presso la stazione ferroviaria di Subbiano (Arezzo) e lungo la linea Arezzo – Prato-

vecchio, gli operai trovano una bomba d'aereo da 500 libbre. L'8 maggio a Squillace (Catanzaro), durante la pulizia del muro di

cinta del seminario vescovile, in una fessura del muro, gli operai trovano cartucce risalenti alla Prima guerra mondiale. Anche i giorni del mese di maggio trascorrono tra i numerosi interventi dei Reggimenti Genio appartenenti ai Comandi Forze Operative Nord e Sud. L'11 maggio una ragazzina (11-enne), di Meolo (Venezia), in un campo agricolo, tra la terra smossa dall'arato, trova una granata inesplosa. L'undicenne non cede a nessuna curiosità allerta i genitori e questi ultimi le Forze dell'Ordine. Il 15 maggio a Cassino, l'autonoma esplosione di un residuo bellico spaventa i residenti. Stesso giorno a Forlì in una casa situata nei pressi della stazione ferroviaria, un ragazzo mentre vanga in giardino trova 11

bombe a mano e altri ordigni bellici inesplosi. Al 18 maggio, a Lido Adriano in Ravenna, i tecnici della ditta a cui è stata affidata la bonifica individuano 41 ordigni. Il 20 maggio, a trovare una bomba, è un pescatore di San Martino al Tagliamento che nel torrente Rupa trova una bomba a mano della Prima guerra mondiale. Il 22 maggio la prima segnalazione di un grosso residuo bellico individuato in mare. A diramare l'Ordinanza è la Capitaneria di Porto La Maddalena (Sassari). Stesso giorno, a Vadena (Bolzano), durante lavori di scavi gli operai trovano una bomba d'aereo da 2.000 libbre. Il 26 maggio, durante lavori di ristrutturazione di una casa situata nel quartiere Montesacro di Roma, nel sottotetto, gli operai trovano fucili e munizioni risalenti alla Seconda guerra mondiale. Stesso giorno ad Appignano, (Macerata) in contrada Collevago, lavoranti, mentre abbattano un vecchio muro, trovano due ordigni bellici inesplosi. Il 31 maggio, accade l'in-



cidente causato da un residuo bellico. La vittima è un pastore che in un campo situato sul Monte Appiolo (Campodimele-Latina), sorveglia i suoi cavalli. L'uomo mentre si sposta, involontariamente smuove un residuo bellico. L'ordigno detona e proietta una scheggia che si pe-



netra nel braccio dell'uomo tra polso e gomito. Stesso giorno, a Poggio Terza Armata (Gorizia), una bimba trova una bomba inesplosa. A distanza di poche ore, artificieri del 2° Reggimento Genio Guastatori di Trento, disinnescano la bomba da 2.000 libbre trovata a Vadena (Bologna) e, quelli del Reggimento Genio Ferrovieri, compiono lo stesso lavoro con una bomba da 500 libbre, rinvenuta a Casalecchio di Reno (Bologna). Il 1° giugno, sempre a Bologna, due bambini di 7 anni, nel Parco Nicholas Green, trovano una granata inesplosa. I piccoli tentano di raccogliere l'ordigno, ma sono immediatamente fermati dai ge-

nitori. La bomba non era interrata ma abbandonata da ignoti dentro un cespuglio. Il 4 giugno, La Maddalena emana altra ordinanza (n. 032/20) causa ordigni bellici in mare. Il 5 giugno, a Piacenza è chiuso il parco della Galleana causa presenza di residui bellici. Stesso giorno, ad

Antegnate (Bergamo), in un cassonetto dei vestiti usati è rinvenuto un ordigno bellico inesplosa. I Reparti Genio dell'Esercito intervengono in altre località

per rimuovere e distruggere ordigni trovati "occasionalmente" in terra, nei fiumi, nei laghi. Il 10 giugno, altra ordinanza proveniente da La Maddalena a ragione di un residuo bellico in mare. Stesso giorno, un agricoltore residente nel Comune di Naso (Messina), nel campo di proprietà trova una granata d'artiglieria abbandonata tra i rami di un albero. Il 12 giugno, palombari del Nucleo Sdai di Augusta rimuovono 39 ordigni bellici dai fondali di Punta della Mola (Siracusa) e dal fondo del Porto Piccolo. Bombe individuate da un sub a una profondità di meno venti metri. Il tenente di vascello Marco Presti, per mezzo dei giornali web, allerta i sub di non toccare ordigni ma di allertare la

Capitaneria di zona. Il 13 giugno, a San Severino (Macerata), in un terreno situato in località Agello, durante la pulizia di una siepe, il lavorante trova una granata inesplosa parzialmente interrata e risalente alla seconda guerra mondiale. Il 14 giugno, è rinvenuta una bomba d'aereo a Campo Ligure (Genova). Stesso giorno, dall'Isola d'Elba, giunge la notizia di due ordigni bellici spiaggiati dalla marea sulla spiaggia di Procchio (Marecchia). Il 18 giugno, durante lavori di sterro effettuati in un giardino privato di Tor San Lorenzo di Ardea (Roma), il residente, trova un ordigno bellico inesplosa. Stesso giorno, il Nucleo Sdai di Taranto dai fondali di San Vito rimuove una bomba d'aereo da 500 libbre. A poche ore di distanza, segue il rinvenimento di un residuo bellico spiaggiato dalla marea in un lido di Ladispoli (Roma). Il 23 giugno a Gorizia, sul colle del Castello, in via Giustiniani, su una panchina è rinvenuta una bomba abbandonata da ignoti. Il 26 giugno nella marina di San Cataldo (Lecce), un bagnante a pochi metri dalla riva, trova un grosso residuo bellico risalente alla Seconda guerra mondiale. Altri ordigni vengono trovati a Udine, Pordenone, Padova, Trieste, Treviso, Salerno, Cesena. La Maddalena emette altre ordinanze per ordigni bellici in mare. Palombari SDAI continuano a rimuovere ordigni dai fondali Italiani. La lotta alla rimozione dei residui anche in questo trimestre è stata atroce.



L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, per sensibilizzare ancor di più la popolazione sul rischio connesso al ritrovamento degli ordigni bellici inesplosi, ha da tempo avviato anche una campagna stampa relativa all'argomento, con la fattiva collaborazione del

Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi. Da inizio 2020, infatti, sono già stati diversi i ritrovamenti, su tutto il territorio nazionale italiano, di residuati bellici che potevano comportare rischi, anche molto gravi per la popolazione. Di seguito la lista dei ritrovamenti.

APRILE

1, Argenta; 2, San Donà; 3, Mirabello Monferrato; 6, Bari; 8, Pontecorvo; 8, Civitavecchia; 8, Aprilia; 9, Ventimiglia; 9, Terzigno; 10, Napoli; 12, Avellino; 13, Firenze; 14, Montoro; 14, Trento; 16, Poggio; 17, Sanza; 17, Modena; 19, La Spezia; 19, Treviso; 19, Aviano; 21, Pontecorvo; 22, Torino; 22, Ravenna; 23, Poggio; 23, Biella; 24, Rovigo; 24, Treviso; 24, Novara; 26, Pesaro-Urbino; 26, Anzio; 27, Doberdò del Lago; 28, Caorle; 30, Treviso; 30, Vicenza; 30, Meolo; 30, Castelfranco di Sotto.



Roma, rinvenuta bomba di mortaio ad Albano. Castronovo (Pres. ANVCG): «Popolazione a rischio ogni giorno»



Roma, residuo bellico rinvenuto ad Albano. Castronovo (Pres. ANVCG): «Popolazione a rischio ogni giorno»



Contadino trova una bomba di mortaio della guerra in un terreno ad Albano

MAGGIO

1, Arlesega di Mestrino; 2, Carsoli; 4, Subbiano; 5, Budrio; 6, Pontecorvo; 6, Bergamo; 6, Rometta; 7, Cavengo d'Adda; 7, Comiziano; 7, Porto d'Ascoli; 8, Squillace; 8, Pont Canavese; 8, Terzigno; 10, Paglieta; 11, Meolo; 13, Laterina-Pergine Valdarno; 14, Argelato; 14, Ortisei; 15, Cassino; 15, Forlì; 17, Aprilia; 18, Pontecagnano Faiano; 18, Lido Adriatico; 19, Ventimiglia; 20, San Martino al Tagliamento; 20, Forlì; 20, Zagarolo; 21, Bologna; 21, Chieti; 22,

La Spezia; 22, La Maddalena; 22, Vadena; 22, Catania; 22, Pordenone; 22, Crema; 22, Cuneo; 25, Salerno; 25, Budrio; 25, Avellino; 26, Poggio Terza Armata; 26, Roma; 26, Macerata; 27, Piacenza; 27, Asti; 28, Pioltello; 29, Lugo di Romagna; 29, Casalecchio di Reno; 31, Campodimele; 31, Poggio Terza Armata; 31, Vadena; 31, Casalecchio di Reno



L'Aquila, trovato ordigno bellico a Caporciano: l'appello di Castronovo



Ritrovato ordigno bellico inesplosa a Caporciano, arrivano gli artificieri dell'esercito e i carabinieri

GIUGNO

1, Bologna; 2, Latisana; 3, Magenta; 4, Venzona; 4, La Maddalena; 4, Catania; 5, Empoli; 5, Piacenza; 5, Scaletta Zanclea; 5, Bergamo; 6, Faedis; 6, Veroli; 7, San Pietro Infine; 8, Bominaco; 9, Vasto; 10, Campoformido; 10, La Maddalena; 10, Scaletta Zanclea; 10, Naso; 12, Bagno di Romagna; 12, Siracusa; 12, Santarcangelo di Romagna; 13, San Severino; 14, Campo Ligure; 14, Rassina; 14, Isola D'Elba; 15, Messina; 16, Ventimiglia; 17, Monfalcone; 18, Ardea; 18, Santa Maria Capua Vetere; 19, Taranto; 19, Struppa; 19, Varna; 21, Rieti; 21, Ladispoli; 21, Bari; 21, Lugo di Romagna; 23, Passignano sul Trasimeno; 23, Empoli; 23, Gorizia; 23, Albano Laziale; 24, Belluno; 24, La Maddalena; 24, Oncino; 26, San Cataldo; 26, Pordenone-Udine; 26, La Maddalena; 26, Padova; 26, Opicina; 29, Ponte della Priula; 30, Cividale del Friuli; 30, Villammare; 30, Pievesestina di Cesena.

RITARDO PER L'ASSEGNO SOSTITUTIVO DELL'ACCOMPAGNATORE

A causa di ritardi nella procedura amministrativa dovuti all'emergenza sanitaria, quest'anno la liquidazione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore sarà posticipata rispetto al passato. Il pagamento dovrebbe avvenire



presumibilmente nel mese di settembre, ma non è escluso un ulteriore slittamento ai mesi successivi.

Questo rinvio è dovuto unicamente al ritardo nella predisposizione del decreto attuativo interministeriale per l'anno in corso e resta confermato che tutti quanti gli aventi diritto riceveranno l'assegno con gli arretrati entro il 2020.

ORDINE DEL GIORNO SULL'IRRILEVANZA DELLE PENSIONI DI GUERRA PER L'ASSEGNO SOCIALE E L'ISEE

Durante la discussione del cosiddetto "Decreto Rilancio", provvedimento che contiene una serie di norme di carattere economico e di sostegno del red-

dito, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha cercato ancora una volta di ottenere il riconoscimento dell'irrelevanza totale delle pensioni di guerra in relazione all'assegno sociale e all'ISEE.

L'emendamento presentato a tal fine non è stato purtroppo approvato, ma nella seduta del 9 luglio, è stato accolto dal Governo un ordine del giorno in materia, che riportiamo qui integralmente: "La Camera, premesso che: in virtù della loro natura risarcitoria, ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 agosto

1991, n. 261, i trattamenti pensionistici di guerra non costituiscono reddito. Tali somme sono, pertanto, irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali ed in nessun caso possono essere computate, a carico dei soggetti che le percepiscono e del loro nucleo familiare, nel reddito richiesto per la correzione di altri trattamenti

pensionistici, per la concessione di esoneri ovvero di benefici economici e assistenziali; i loro importi non vengono, quindi, considerati reddito ad alcun fine, poiché questi trattamenti costituiscono un «atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto» (articolo 1 decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915); questo principio non trova però applicazione per l'assegno sociale, per il quale rilevano tutti i trattamenti pensionistici di guerra, nonché per l'ISEE, nel quale rientrano i trattamenti pensionistici di guerra indiretti, anomalia normativa che va a danneggiare le fasce più deboli dei titolari di questi trattamenti, impegna il Governo al fine di supportare i redditi più bassi ulteriormente danneggiati dall'emergenza epidemiologica, a valutare l'opportunità di adottare misure normative finalizzate a dare effettiva attuazione alle disposizioni contenute nel decreto del





Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 e successive modificazioni e integrazioni prevedendo che i trattamenti corrisposti a titolo di pensione, assegno o indennità di guerra, in virtù della loro natura risarcitoria, non rilevino ai fini della concessione dell'assegno sociale e del calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o di strumenti analoghi e per il riconoscimento di misure di sostegno del reddito, ivi comprese le misure di sostegno economico legate all'emergenza COVID-19.”

Questo atto d'indirizzo rafforza ancora di più le ragioni dell'ANVCG, che non mancherà di continuare a chiedere il riconoscimento di questo diritto, che consegue direttamente dalla natura risarcitoria dei trattamenti pensionistici di guerra.

PROROGA DELLA VALIDITÀ DELLA PATENTE

Tra le tante misure urgenti prese in relazione all'emergenza sanitaria vi è anche quella che proroga la validità di tutte le patenti in scadenza dal 31 gennaio 2020 in poi fino al 31 dicembre

2020 (art.157. comma 7-ter, della legge 17 luglio 2020, n. 77).

Detta proroga si applica anche alle patenti speciali, considerato anche il fatto che l'emergenza



sanitaria ha rallentato di molto l'attività delle commissioni mediche preposte al rinnovo.

VALIDITÀ AUTOMATICA DEL CONTRASSEGNO DISABILI IN TUTTA ITALIA

Attualmente il “contrassegno invalidi” dà diritto di circolare liberamente nelle ZTL e nelle altre aree a traffico limitato in tutto il territorio nazionale, ma quando si tratta di comuni di-

versi da quello di residenza, fino ad oggi è stato necessario comunicare preventivamente il transito per evitare multe.

Il recente “Decreto Semplificazioni” è intervenuto su questa materia, prevedendo l'istituzione di una piattaforma unica informatica, istituita presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che consentirà di verificare in tutta Italia le targhe associate ai permessi di circolazione dei titolari di contrassegno invalidi.

Non ci sarà dunque più la necessità di inviare la comunicazione entro 48 ore dall'avvenuto transito, ma il

controllo avverrà in automatico grazie al nuovo sistema digitale che sarà in grado di riconoscere ovunque, mediante controllo della targa, il permesso rilasciato da ciascun Comune.

Per la piena operatività di questo sistema, sarà comunque necessario attendere l'emana-zione di un provvedimento attuativo e il parere del Garante del privacy, oltre i tempi tecnici di allestimento.

La sentenza della Corte Costituzionale in favore degli invalidi civili totali: quali effetti sulla pensionistica di guerra?

di *Paolo Iacobazzi*

Sui mezzi di comunicazione ha giustamente ricevuto molta attenzione la recente decisione con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato la inadeguatezza delle pensioni a favore degli invalidi civili totalmente inabili al lavoro a causa di gravi disabilità, in quanto “non sono sufficienti a soddisfare i bisogni primari della vita” e quindi viene “violato il diritto al mantenimento, che la Costituzione all’articolo 38 garantisce agli inabili” (sentenza n.152/2020).

Questa pronuncia ha indiscutibilmente una grande rilevanza sociale, che deve comunque prima di tutto essere inquadrata nei termini esatti della questione decisa dalla Consulta: la Corte Costituzionale, infatti, ha deciso unicamente sull’illegittimità della preclusione ad accedere al cosiddetto “incremento al milione” per le persone inabili totali prive di altre fonti di reddito e di età in-



feriore a 60 anni (dopo questa età la legge già prevedeva la possibilità di accedere al beneficio).

La sentenza ha quindi riguardato l’eliminazione di un limite di età effettivamente ingiustificato rispetto una maggiorazione già esistente per le persone totalmente inabili e non di un generalizzato intervento sull’entità delle pensioni agli invalidi civili.

Non c’è dubbio però che nell’argomentazione a base della decisione, la Corte Costituzionale

abbia censurato l’inadeguatezza dei mezzi di sostegno a favore degli invalidi totali inabili al lavoro.

Ciò detto, quali riflessi può avere questa pronuncia sulle pensioni di guerra? Può costituire un elemento utile a rafforzare la richiesta di miglioramenti di detti trattamenti?

L’art.38 della Costituzione, che è alla base della sentenza, prevede che “ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al

mantenimento e all'assistenza sociale". Come si vede, la tutela accordata dalla Costituzione riguarda solo gli inabili totali e non tutti gli invalidi in genere e quindi essa non può certamente essere invocata per richiedere un generalizzato miglioramento di tutti i trattamenti pensionistici di guerra, potendo al limite riguardare i soli invalidi di prima categoria.

Oltre a ciò, com'è reso evidente dal richiamo alla mancanza di "mezzi necessari per vivere", la norma costituzionale si riferisce ad interventi di carattere assistenziale, che sono radicalmente diversi dalle pensioni di guerra che hanno, com'è noto, natura risarcitoria.

Più che un sostegno alla richie-

sta di miglioramento dei trattamenti pensionistici di guerra, comunque ampiamente giustificata da altri elementi, la sentenza della Corte può quindi costituire un rafforzamento alla rivendicazione secondo cui i trattamenti pensionistici di guerra non devono in alcun modo limitare l'accesso a quelle tutele che il nostro ordinamento prevede per i cittadini inabili e indigenti, primo fra tutte l'assegno sociale. E' questa una rivendicazione che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra porta avanti da molti anni e che continuerà a sostenere con forza in ogni sede e in ogni occasione.

Nella sentenza n. 152/2020 c'è comunque un altro elemento, forse non adeguatamente messo

in rilievo, che può costituire un importante punto a favore nella rivendicazione dei diritti degli invalidi e dei pensionati di guerra in genere: nel disattendere le argomentazioni dell'Avvocatura dello Stato e dell'INPS relative all'onere finanziario derivante da una decisione in senso positivo del caso, la Corte Costituzionale ha esplicitamente affermato che la maggior spesa a carico dello Stato derivante dalla pronuncia non si risolve in violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio, "poiché, nella specie, vengono in gioco diritti incompressibili della persona".

Si tratta di un principio di fondamentale valore etico e giuridico, che purtroppo il Parlamento e il Governo troppo spesso trascurano, subordinando l'accettazione di qualsiasi proposta – anche se condivisa da tutte le forze politiche – alle esigenze di bilancio, elevandole in tal modo al di sopra di ogni altro diritto.

Questo atteggiamento condiziona fortemente qualsiasi azione riformatrice ed è anche l'ostacolo principale contro cui l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra deve scontrarsi per portare avanti le rivendicazioni della categoria.



L'impatto degli ordigni esplosivi improvvisati sui bambini afgani

Una breve presentazione del rapporto di Action on Armed Violence sull'impatto degli ordigni improvvisati sui bambini in Afghanistan

di Sara Gorelli

Action on Armed Violence (AOAV), ONG britannica fondatrice della rete INEW sulle armi esplosive, di cui fa parte l'ANVCG, ha rilasciato a maggio 2020 uno studio che analizza l'impatto degli ordigni esplosivi improvvisati (Improvised Explosive Devices - IEDs) sui bambini afgani.

Il rapporto, che copre il periodo tra gennaio 2019 e gennaio 2020, documenta il numero delle vittime tra i bambini causate dagli IEDs, dagli ordigni esplosivi improvvisati a bordo dei veicoli (VBIEDs) e dagli attentati suicidi nelle zone rurali e urbane del Paese. Con i suoi quasi 19

anni di guerra, il conflitto afgano è di fatto diventato uno dei più lunghi e sanguinosi al mondo, specialmente per la popolazione civile.

Dal 2009, anno in cui la Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA) ha cominciato a documentare sistematicamente il numero delle vittime civili, più di 100.000 persone sono state uccise e ferite. UNAMA ha anche registrato un incremento delle perdite tra i civili causate da attentati suicidi e (non necessariamente con IEDs) rivendicati dai Talebani e dall'Islamic State of the Khorasan Province (ISKP). Nel 2019,

il numero delle perdite civili causate dagli attacchi con IEDs ha raggiunto un livello senza precedenti; allo stesso modo, sono aumentate del 2% le vittime tra i bambini rispetto al 2018.

I bambini continuano ad essere colpiti in modo sproporzionato dal conflitto con mutilazioni causate dai residui bellici esplosivi o dagli attacchi con IEDs. Soltanto nel 2018, ne sono stati uccisi circa 1.000 e feriti 2.135; invece, nel 2019, le vittime sono state 3.149, con un incremento del 3% rispetto all'anno precedente.

Secondo il rapporto, le principali cause sono da individuare nei combattimenti di terra (39%), negli attentati suicidi con IEDs (15%) e negli attentati non suicidi con IEDs (18%).

Nel 2019, si è registrato un pericoloso incremento degli attentati effettuati con IEDs, che sono così diventati la principale causa di morte dei bambini nelle aree rurali controllate dai Talebani, mentre i VBIEDs - più complessi e letali - sono diffusi maggior-



Un gruppo di bambini fuori dalla propria scuola a Kabul

mente nelle zone urbane poste sotto l'autorità del governo. L'uso dei VBIEDs nelle aree rurali fa parte della strategia difensiva che usano i Talebani per prevenire una penetrazione delle forze governative nelle aree da loro controllate. La pratica di posizionare gli IEDs sulle vie di accesso agli stabilimenti industriali e ad altre infrastrutture, proprio per questo scopo, finisce per esporre i bambini che giocano per le strade a gravi pericoli.

La condizione dei minori in Afghanistan è ulteriormente aggravata dagli attacchi contro le scuole e le strutture sanitarie che hanno un impatto a lungo termine sul benessere dei bambini. Durante le ultime elezioni presidenziali, queste infrastrutture sono state ripetutamente attaccate dai Talebani perché utilizzate come seggi elettorali, nonostante le Nazioni Unite avessero consigliato di usare le moschee. Questi attacchi indiscriminati hanno causato 85 vittime e 373 feriti nel 2019 e, sebbene i Talebani dichiarino di non aver colpito intenzionalmente i civili, è anche vero che nel pianificare tali attacchi non hanno tenuto conto delle potenziali vittime tra la popolazione civile. A rendere più drammatica la situazione si aggiunge l'Islamic State of the Khorasan Province (ISKP), che continua a non fare alcuna distinzione tra gli obiettivi civili e quelli militari negli scontri



Bambini afghani che riempiono dei contenitori con dell'acqua pulita a Kandahar

con il governo. Nell'agosto 2019, l'ISKP ha organizzato un attentato suicida a Kabul che è costato la vita a 50 minori.

Un altro problema riguarda il reclutamento dei minori nei gruppi armati per eseguire gli attacchi suicidi. I bambini sono reclutati perché più influenzabili alle forme di indottrinamento e perché, essendo meno controllati dalle forze di polizia, riescono più facilmente ad infiltrarsi nelle aree governative per condurre gli attentati. In particolare, dal rapporto emerge che l'ISKP è solito reclutare i minori nelle moschee plagiandoli al fine di compiere missioni suicide. AOAV riporta che nel 2019 si sono verificati due attacchi suicidi eseguiti da bambini a Nangarhar e a Kunduz che hanno causato, rispettivamente, 45 e 10 vittime civili.

Se gli scontri tra forze governative e i gruppi armati rimangono dunque la causa principale di morte tra i bambini, AOAV lancia un allarme anche sul problema

dei danni psicologici a lungo termine che gli attacchi con IEDs provocano ai minori, come l'ansia, i disturbi del sonno e la depressione prolungata. I più colpiti dalla violenza esplosiva sono gli adolescenti. L'elevato numero di vittime civili e la perdita di molti capifamiglia li hanno costretti ad abbandonare gli studi e a lavorare fin da piccoli per aiutare economicamente le famiglie. E così finiscono per essere più esposti alla minaccia degli IEDs.

AOAV conclude il rapporto sottolineando come l'uso degli IED abbia "devastato l'infanzia e distrutto l'innocenza dei bambini afghani". Nonostante l'elevato numero di vittime, l'impatto degli IED sui minori è ancora un argomento poco discusso e una questione non considerata come urgente.

Per questo motivo, AOAV spera che "il suo rapporto possa puntare l'attenzione su questo tema e aiutare a concentrarsi per risolvere questo orrore".

UNHCR: nel 2019 oltre 79 milioni tra rifugiati e sfollati nel mondo

Come avvenuto anche negli scorsi anni, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, l'UNHCR, l'Agenzia ONU per i rifugiati, ha pubblicato il rapporto annuale (Global Trends 2019) che traccia le migrazioni forzate nel mondo basandosi sui dati ufficiali. Ancora una volta, si è registrato un nuovo record con un significativo aumento delle migrazioni forzate nel



Infografica del "Global Trends 2019" realizzato dall'UNHCR

mondo a causa di guerre, conflitti, persecuzioni, violazioni di diritti umani e situazioni di crisi. Secondo i dati ufficiali riportati dall'UNHCR, infatti, nel 2019 il numero totale delle persone costrette alla fuga è pari a 79,5 milioni, così suddivise: 26 milioni di rifugiati; 45,7 milioni di sfollati interni; 4,2 milioni di richiedenti asilo; 3,6 milioni di espatriati venezuelani. È degno di nota il fatto che il 68% dei rifugiati proviene da solo 5 paesi: dalla Siria (6,6 milioni), dal Venezuela (3,6 mi-

lioni), dall'Afghanistan (2,7 milioni), dal Sud Sudan (2,2 milioni) e dal Myanmar (1,1 milioni). Il numero complessivo delle persone in situazione di migrazione forzata si è quasi raddoppiato nell'ultimo decennio (era pari a 41 milioni nel 2010) e negli ultimi dodici mesi ha registrato un rilevante incremento (era pari a 70,8 milioni nel 2018). Parte di quest'ultimo incremento dipende dall'inserimento nelle statistiche degli espatriati venezuelani, una categoria che in passato era in-

vece esclusa dai rilevamenti dell'UNHCR. Il costante incremento delle migrazioni forzate negli ultimi anni è dovuto a diversi fattori e a questo proposito il rapporto UNHCR cita ad esempio i seguenti: il conflitto ormai quasi decennale in Siria; la situazione di crisi endemica in Sud Sudan creatasi dopo l'indipendenza; il conflitto in Ucraina; l'arrivo di rifugiati e migranti in Europa via mare; il massiccio afflusso di rifugiati dal Myanmar al Bangladesh; la diaspora degli espatriati venezue-



lani in Sud America; la crisi nell'area sub-sahariana, dove conflitti e mutamenti climatici hanno messo a repentaglio la vita di molte persone; le varie situazioni di conflitto che hanno interessato l'Afghanistan, l'Iraq, la Libia e la Somalia; il conflitto nella Repubblica Centrale Africana; gli sfollamenti interni in Etiopia; i ripetuti scontri avvenuti nella Repubblica Democratica del Congo; la crisi umanitaria in Yemen.

Come si può evincere da questo elenco esemplificativo, una delle principali cause della migrazione forzata – se non la principale – è costituita da guerre, conflitti e da situazioni di crisi interna endemica.

Un dato molto significativo e preoccupante è la sempre maggiore durata di queste situazioni di conflitto, ormai divenute croniche in certi paesi: addirittura il 77% dei rifugiati si trova costretto da più di cinque anni fuori dal paese di origine, perché in quest'ultimo non vi sono le condizioni per ritornare ad una vita normale e priva di pericoli gravi. Per quanto riguarda i paesi di destinazione, nonostante la per-

cezione dell'opinione pubblica, l'Europa non svolge affatto un ruolo centrale, dato che la grandissima parte dei rifugiati, poco meno del 90%, fugge nei paesi adiacenti le zone di conflitto (Turchia, Libano, Repubblica Democratica del Congo ecc.). Davvero impressionante il numero relativo ai bambini: secondo i dati raccolti dall'UNHCR, i ragazzi e le ragazze al di sotto dei 18 anni rappresentano il 40% dei rifugiati del mondo e molti di loro affrontano questi viaggi della speranza separati dai loro genitori.

Il rapporto dell'UNHCR mette in evidenza che gli sfollati sempre più tendono a cercare rifugio nelle grandi città, dove però spesso si trovano a dover fronteggiare delle condizioni di vita molto dure in sistemazioni assai precarie. Data la stretta connessione tra migrazioni forzate e conflitti bellici, questo fenomeno si intreccia strettamente con quello delle devastanti conseguenze dell'uso delle armi da guerra nelle aree urbane, un tema su cui l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è attiva da tempo con la sua cam-

pagna "Stop alle bombe sui civili".

Data la gravità delle situazioni di crisi nei paesi di provenienza, sono pochi (330.000 circa) i rifugiati e gli sfollati che hanno potuto tornare alle loro case, nonostante questa sia la soluzione cui molti di loro aspirano. Ugualmente esiguo - e insignificante rispetto al numero totale dei rifugiati - è il numero di coloro che hanno trovato situazioni stabili nei paesi ospitanti: infatti nel 2019 solo 107.800 rifugiati sono stati inseriti nei programmi di reinsediamento in atto in 26 paesi e solo poco più di 31.000 sono stati naturalizzati. Si tratta con tutta evidenza di una quota assolutamente insufficiente che dimostra in modo drammatico come la comunità internazionale faccia molta fatica ad assumersi in concreto la responsabilità di fornire una risposta globale ad una crisi globale. L'emergenza sanitaria scoppiata durante quest'anno rischia inoltre di avere un impatto fortemente negativo sulle condizioni di questi milioni di sfollati e rifugiati, rendendo oltremodo difficile, se non impossibile, qualsiasi politica di reinsediamento e rimpatrio in sicurezza. E' quindi oltre mai necessario e urgente che i Governi e le popolazioni si rendano conto della estrema gravità di questa emergenza umanitaria, che coinvolge decine di milioni di persone e le cui cause – non va dimenticato – sono per una buona parte collegate a guerre e situazioni di conflitto.



Un villaggio colpito dalla guerra in Eritrea

Storia di Pietro

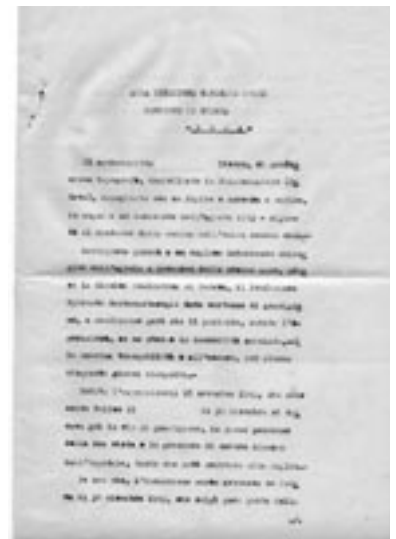
di Fabio De Nanno

Nel dicembre 1943, per la prima volta dall'inizio del conflitto, la città di Padova fu sottoposta alle incursioni dell'aviazione statunitense. Pochi mesi prima, in seguito agli avvenimenti dell'8 settembre 1943, il Paese si era trovato spaccato tra tedeschi e angloamericani, con i secondi che avanzavano faticosamente dall'Italia meridionale verso il centro della Penisola e i primi che opponevano una feroce resistenza, approfittando del terreno montagnoso e collinare per fortificare le loro posizioni, in quel momento a sud di Roma in quella che sarebbe diventata la Linea Gustav.

Per cercare di indebolire le unità tedesche, le aviazioni britannica e statunitense avevano lanciato sin dall'inizio dell'invasione, avvenuta nel giugno 1943 in Sicilia, attacchi contro le infrastrutture logistiche della penisola. I bombardamenti contro Padova, snodo ferroviario di passaggio dal Reich verso l'Italia centrale, erano parte di questa campagna. Dopo una prima, disastrosa, serie di incursioni del 19 dicembre, una seconda serie di attacchi colpì la città il 30. Quel giorno, oltre a uccidere circa 300 persone e colpire pesantemente la parte orientale della città, i bombardamenti danneggiarono anche l'ospedale civile, costringendo i ricoverati a una precipitosa evacuazione.

In quei giorni, nella clinica, era ricoverato Pietro T.,

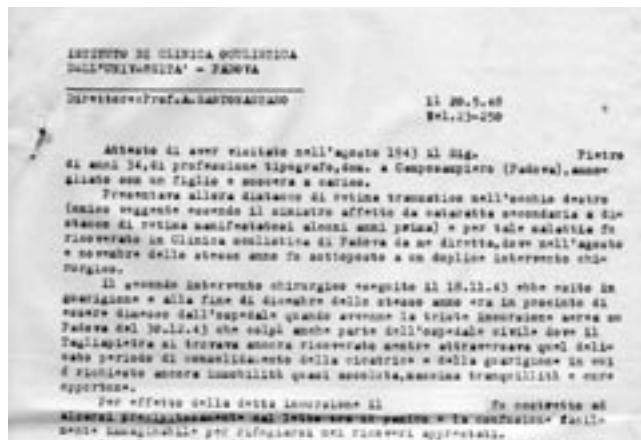
un residente del comune di Camposampiero, pochi chilometri a nord della città. L'uomo svolgeva la professione di tipografo ed era da tempo vedente a fatica, perché aveva l'occhio sinistro affetto da cataratta. Nell'agosto del 1943 Pietro fu vittima di



un (dalle carte, non meglio specificato) incidente che gli causò il distacco della retina dell'occhio destro, fino ad allora sano. Dovette essere ricoverato nell'ospedale del capoluogo. Il 18 novembre Pietro fu sottoposto a un intervento chirurgico per ripristinare la funzionalità dell'occhio che riuscì perfettamente, ed era in via di guarigione quando la città veneta fu attaccata dai bombardieri statunitensi.

Data la delicatezza dell'operazione subita, a Pietro era prescritto riposo assoluto e la necessità di evitare qualunque sforzo in attesa che l'occhio si riprendesse dall'intervento. Durante l'incursione però Pietro dovette fuggire dal letto di degenza, per recarsi nel rifugio dell'ospedale. Nel corso della precipitosa fuga, una emorragia annullò gli effetti dell'operazione. Dopo l'attacco, essendo l'ospedale danneggiato, Pietro dovette essere evacuato nella sua casa di Camposampiero, dove continuò ad effettuare le terapie prescrittegli dall'oculista che l'aveva operato, nell'attesa che fosse possibile effettuarli un nuovo intervento.

Terminata la guerra, Pietro si presentò ripetutamente alla clinica oculistica dell'ospedale di Padova, tuttavia, essendo trascorso troppo tempo dal trauma, gli specialisti dovettero escludere la





GUERRA O PACE NELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE

La storia, questa volta fatta riemergere dai raccoglitori dell'Archivio storico dell'ANVCG, rinvia ad un nodo ben conosciuto dalle vittime civili: quello fra guerra e pace.

Sarebbe un'illusione sostenere che, nel mondo odierno, fra Diciannovesimo e Ventesimo secolo e sino ad oggi, anche la pace non abbia le sue vittime: vittime del lavoro, vittime della violenza politica, vittime di femminicidio ecc. Ma è certo che, soprattutto nel Ventesimo secolo, la guerra ha mietuto vittime – militari e ormai anche civili – come in nessun altro secolo.

Il nodo messo in luce dalla storia di questo decimo appuntamento della nostra rubrica – come passa il tempo... e quante storie sono così riemerse dai quei raccoglitori che prima stavano polverosi e inutilizzati, e che invece adesso riprendono la funzione di 'archivio vivo' e di memoria collettiva dell'Associazione – il nodo di oggi, dicevamo, è più sottile, talora meno evidente.

Pietro già in tempo di pace aveva un problema di vista. Ma in tempo di pace il suo occhio avrebbe potuto essere curato. In tempo di guerra, invece, fu l'altro occhio ad essere ferito, e in quel tempo la sopravvivenza ebbe la meglio sulle cure (necessarie). Fu così che Pietro, cronologicamente, perse la vista in tempo di pace: anche se era evidente a tutti (tranne che alla legislazione del tempo) che ciò era successo come conseguenza del tempo di guerra, e delle cure mancate.

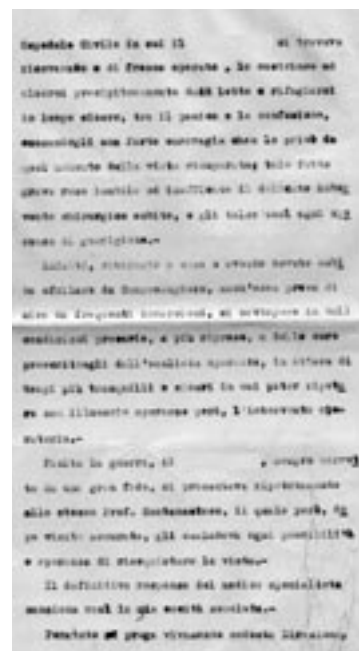
Quante vittime civili di guerra conoscono bene, purtroppo, questo nodo...

Anche da storie come queste, però, sale la richiesta di un mondo senza guerre: che possono uccidere o ferire e mutilare in maniera diretta, ma anche in maniera indiretta, ritardata, proprio come quelle mine che, rilasciate in tempo di guerra, per tanti anni stanno sotto il terreno per esplodere poi e mietere vittime in tempo di pace.

Nicola Labanca

possibilità di riacquistare la vista. A causa di ciò, Pietro dovette smettere di lavorare avviando la procedura per accedere alla pensione come vittima civile di guerra. Il risarcimento, come a molti altri non vedenti a causa dalla guerra, inizialmente

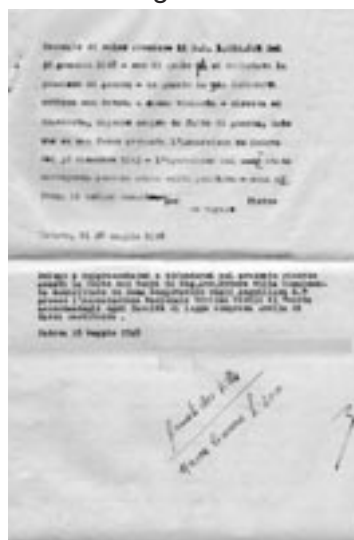
gli fu rifiutato in quanto la perdita della vista, secondo le leggi allora vigenti, non era stata causata da "causa diretta e immediata". Anche nel suo caso il riconoscimento sarebbe arrivato solo dopo la riforma della legislazione avvenuta con la legge n. 648 del 1950 e in seguito a un ricorso di Pietro presso la Corte dei conti.



La storia di Pietro è quella di una mutilazione causata dallo stato di guerra come interruzione delle normali attività svolte dalla popolazione civile. La rottura della quotidianità e del normale funzionamento delle istituzioni o dei servizi infatti costituisce un elemento centrale di ogni guerra, e in particolare del secondo conflitto mondiale. La quotidianità delle popolazioni viene sconvolta peggiorandone rapidamente la qualità della vita, sia in forma di impoverimento (come abbiamo osservato in questa rubrica in altri casi) sia nell'impossibilità di accedere a servizi e ad assistenza che in tempo di pace sarebbero state normalmente disponibili.

Lo sconvolgimento della quotidianità, un vero e

proprio cataclisma per i civili, costituisce una esperienza traumatica non solo psicologica bensì anche per le conseguenze pratiche che ne furono indotte, e che contribuiscono alla diffusione delle vittime civili durante il secondo conflitto mondiale.



Roma ricorda il bombardamento del 1943 a San Lorenzo

Dopo un lungo periodo di chiusura totale agli eventi ed alle celebrazioni, dovuto all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia di Covid-19, la sezione Interprovinciale di Roma e Rieti dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha organizzato, insieme al Comune di Roma Capitale, una manifestazione per ricordare l'anniversario del grande bombardamento di Roma, avvenuto 19 luglio 1943. Il grande bombardamento di Roma a opera degli americani – il cui obiettivo era la distruzione dello scalo ferroviario della Tiburtina, nodo strategico per i collegamenti tra Nord e Sud – colpì nel profondo la città e la sua popolazione. Le 4.000 bombe (circa 1.060 tonnellate) sganciate sulla città provocarono circa 3.000 morti e 11.000 feriti, di cui 1.500 morti e 4.000 feriti nel solo quartiere di San Lorenzo, che fu il quartiere più colpito della città.

Le forze aeree statunitensi e bri-

tanniche – forti di 362 bombardieri pesanti B17 e B24 e 300 bombardieri medi B26 e B25, scortati da 268 caccia Lighting partiti dalla Tunisia – giunsero sugli obiettivi prestabiliti: lo scalo ferroviario di San Lorenzo, in primo luogo, ma anche gli scali ferroviari del Littorio sulla Salaria e quello Tiburtino. Gli aerei erano ad una quota di 20.000 piedi (in codice "Twenty Angels"), vale a dire 6.000 metri, in modo da essere irraggiungibili dal fuoco della contraerea. Una ferita indelebile nel cuore della città.

Alle celebrazioni – che si sono tenute a Roma presso piazzale del Verano, nel quartiere di San Lorenzo – hanno preso parte Antonio Bisegna (Consigliere Nazionale e Presidente della sezione Interprovinciale di Roma e Rieti ANVCG), il Consiglio ed i soci di sezione, emozionati per aver ripreso anche in maniera ridotta e con le dovute precauzioni le attività associative.

Presenti anche diverse figure istituzionali come Francesco Ardu (Consigliere comunale in rappresentanza della Sindaca di Roma Capitale Virginia Raggi) e Lucrezia Colmayer (As-



Antonio Bisegna (Consigliere Nazionale e Presidente della sezione Interprovinciale di Roma e Rieti ANVCG) ed i Consiglieri di sezione posano una corona di alloro davanti alla statua di Papa Pio XII

sessore del II Municipio di Roma Capitale).

Nella mattinata del 19 luglio sono state deposte due corone di alloro dinnanzi al monumento dedicato al sommo pontefice Pio XII – che si recò sui luoghi del bombardamento nel pomeriggio del 19 luglio 1943 ed invitò la popolazione impaurita e ferita a recitare insieme a lui il Padre Nostro – e alla lapide del Generale Azolino Hazon.

A seguire, officiata da Padre Armando, è stata celebrata una messa in ricordo delle vittime del tragico bombardamento, rievocate dall'officiante durante la sua omelia. Tanti, durante la giornata, sono stati i momenti di riflessione e viva commozione tra i presenti.



La corona di alloro deposta davanti alla lapide del Generale Azolino Hazon

Enna, Giornata della memoria per il bombardamento del 1943

Nella Chiesa “Mater Ecclesiae” di Enna si è celebrata, lo scorso 12 luglio, la “Giornata della memoria”, voluta dalla Sezione Provinciale dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra per non dimenticare il sacrificio di tanti Civili e Militari che perdettero la vita nell’estate del ’43 a causa dei bombardamenti aerei alleati nel corso della seconda guerra mondiale.

In una chiesa gremita in tutti i posti disponibili, hanno partecipato alla funzione Religiosa di suffragio molti Soci e alcuni parenti delle Vittime, oltre ad alcune Associazioni combattentisti e d’arma, i rappresentanti dell’Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, i rappresentanti del Comitato dei Diritti dei Cittadini ed il Sig. Gaetano Pellegrino in

rappresentanza della Sezione di Catania e del Presidente Nazionale Avv. Castronovo, con il Dott. Andrea Bruno, Responsa-

ficio di quelle povere vittime, morte per una guerra, che alla luce dei fatti risultò inutile, dispendiosa e foriera di milioni di



Un momento della celebrazione all'interno della Chiesa “Mater Ecclesiae” di Enna

bile regionale di due progetti nazionali editi dall’ANVCG.

Dopo la celebrazione, il Presidente Provinciale ANVCG, Cav. Luigi Scillia, ha ricordato il sacri-

morti.

Nel suo breve discorso ha citato un Socio, Polizzi Carlo, allora di appena sei anni, che in quel contesto perdette la madre e un fratello, accomunati nella morte inflitta loro senza averne alcuna colpa e, un altro testimone, il Sig. Calogero Nasonte, che all’epoca di anni ne aveva nove.

A seguire, il rappresentante della Sezione di Catania, ha portato il saluto della Presidenza Nazionale e ha ricordato come, a causa di un ordigno bellico, entrò a far parte del novero delle Vittime Civili di guerra con la perdita di un occhio e con svariate ferite nel viso e nel corpo.

In conclusione, la benedizione dell’Officiante ha chiuso la cerimonia.



Luigi Scillia (Pres. ANVCG di Enna) durante la celebrazione

Siracusa celebra la Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle guerre e dei conflitti nel mondo

Sabato 29 febbraio, in occasione della Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo, la sezione di Siracusa ha organizzato un evento molto significativo per commemorare e non dimenticare le vittime civili delle guerre.

Erano presenti, oltre al Sindaco Dott. Francesco Italia, l'Assessore alla cultura Dott. Benedetto Fabio Granata, il presidente dell'Unione Nazionale Mutilati per servizio Dr. Corrado Di Stefano, il presidente dell'ANMIC Avv. Valentina Zappalà, il presidente della Proloco di Siracusa

Dr. Luigi Puzzo e il presidente dell'Associazione LambaDoria dott. Moscuza Alberto, nonché tutte le massime autorità militari di Finanza, Capitaneria di porto, Marina, Esercito, Polizia di Stato ed Associazione Carabinieri in congedo.

La nostra Associazione era degnamente rappresentata dal Presidente Nazionale Avv. Castronovo Giuseppe, dalla colla-



Il Presidente della sezione ANVCG di Siracusa Francesco Magnano

boratrice della sezione di Catania, oltre ovviamente dal presidente provinciale sig. Magnano Francesco, da tutti i componenti il consiglio provinciale e da numerosi soci e promotori di pace. L'evento si è svolto presso il santuario Basilica Santa Lucia dove il rettore Fra Daniele Cugnata ha officiato una Santa Messa in onore ai caduti di tutte le guerre con una toccante omelia.

Dopo la Santa Messa, gli intervenuti si sono spostati all'esterno della Basilica sulla cui facciata è posta una lapide fortemente voluta e fatta installare



Il Sindaco di Siracusa Francesco Italia tra il Presidente Nazionale Avv. Castronovo e il Presidente Provinciale Francesco Magnano



Il Presidente Nazionale Avv. Castronovo e il Presidente Provinciale Francesco Magnano tra le massime autorità militari

nel 2015 Dal Presidente Provinciale sig. Magnano Francesco proprio in ricordo del bombardamento avvenuto in quel luogo il 27 febbraio del 1943 e si è reso omaggio ai caduti deponendo una corona di alloro leggendo i nomi delle cinquantasei vittime. Dopo i saluti delle autorità, il Presidente Castronovo ha preso la parola ringraziando gli intervenuti e il presidente della sezione di Siracusa per essere sempre in prima linea nel rappresentare l'Associazione e promuovere la pace e ha puntualizzato gli effetti devastanti che la guerra ha avuto sulla popolazione civile e le conseguenze che ancora oggi, a distanza di anni, sono visibili sui corpi di chi ha subito tali effetti. Toccante l'incontro con una superstite che in quel fati-

dico bombardamento perse la sorella rimanendo lei fortunatamente solo ferita.

Un ringraziamento particolare va all'artista siracusano Prof. Bonnici Salvo, promotore di pace della sezione di Siracusa, che per commemorare le vittime di tutte le guerre e sensibilizzare l'opinione pubblica sui drammi subiti dal corpo e dall'anima ha esposto gratuitamente lungo il colonnato della Basilica una sua installazione dal titolo "Anime Fragili". Simbolico ed emblematico il luogo scelto: il sepolcro di Santa Lucia, dove avvenne il martirio della giovane Siracusana e

dove degli innocenti vennero uccisi non per colpe loro.

L'opera, ammirata da tutti i presenti, è stata piacevolmente illustrata da due critici d'arte della Mondadori: la dott.ssa Licia Oddo e Jorge Facio Lince, che hanno abilmente fatto comprendere l'abilità dell'artista nell'imbastire le sequenze delle angosce, delle inquietudini e dei dolori che si avvicendano sulle scale della vita.

Infatti, l'arte informale del maestro Bonnici diventa manifesto proprio con quest'opera di una delle giornate più drammatiche della memoria, in questo caso siciliana, e vuole essere soprattutto una ragione e una prosecuzione dell'essere rimasti vivi per poter trasmettere le proprie esperienze ai giovani promotori di pace.



Il Presidente Castronovo tocca i dettagli dell'opera illustrati dal Maestro Bonnici Salvo

Progetto De-Activate, laboratori per le scuole a Trento

del *Presidente Provinciale Giuseppe Ticò*

Il progetto “ordigni inesplosi”, è stato attivato dalla nostra Presidenza Nazionale, da realizzare attraverso le Sezioni regionali con il supporto delle Sezioni provinciali. La Sezione regionale del Trentino Alto Adige si è prontamente attivata con l'impegno in prima persona della Referente regionale Adriana Giacomoni, che ha prontamente provveduto a contattare le Dirigenze scolastiche, i rappresentanti degli studenti e i relatori qualificati per illustrare le motivazioni del Progetto.

Risultato: tra il 13 gennaio ed il 10 febbraio 2020, il Progetto è stato attuato coinvolgendo diciassette classi su ventidue rese disponibili. A Trento, gli Istituti scolastici coinvolti sono stati l'I.T.E. Tambosi e l'I.S.I. G. Galilei, a Rovereto l'I.S.I. Antonio Rosmini e, a Mezzolombardo, l'I.S.I. M. Martini. Gli studenti e gli insegnanti partecipanti, hanno accolto con curiosità e interesse, seguendo con attenzione gli interventi dei rappresentanti dell'associazione Nazionale

Alpini Sezione di Trento, della Protezione Civile e del 2° reggimento genio guastatori di Trento, appartenente alla Brigata Alpina “JULIA”, che annovera nei suoi compiti istituzionali anche la bonifica occasionale del territorio da residui bellici inesplosi, al quale va rivolto un particolare riconoscimento, specie al Colonnello Gaetano Celestre quale Comandante di tale reggimento, per l'eccellente supporto diretto fornito nell'ambito della recente emer-

genza pandemica.

Nel corso degli incontri, hanno destato particolare interesse le testimonianze rese dai nostri soci.

Un particolare riconoscimento per la partecipazione allo sviluppo dei lavori è dovuto ai rappresentanti della Consulta degli studenti del Dipartimento scolastico Provinciale. Auspicando il proseguo dell'iniziativa, ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione del Progetto.



Uno degli incontri organizzati dalla sezione di Trento per il progetto De-Activate

La sezione di Parma ricorda le vittime del Cornocchio e di Fidenza

Lo stato di emergenza dovuta al Covid-19, con le conseguenti limitazioni e precauzioni, non ha fermato la memoria e la volontà di continuare a ricordare le nostre vittime civili dell'ultimo conflitto mondiale: tra il 1944 ed il 1945, il Nord Italia fu sottoposto a numerosi attacchi aerei da parte delle forze aeree alleate.

Sabato 9 maggio, in forma strettamente privata, presso il cippo commemorativo del Cornocchio (Parma), sono state ricordate le 61 vittime fra uomini, donne e bambini, che morirono il 2 maggio del 1944, nel rifugio antiaereo a seguito del bombardamento di un velivolo alleato che aveva come obiettivo la vicina ferrovia.

Alla cerimonia, oltre ai rappre-



La commemorazione di Fidenza con il Sindaco di Fidenza Andrea Massari, Daniela Isetti (ANVCG Parma) ed Ambrogio Ponzi (ass. Reduci Fidenza)

sentanti dell'Associazione Vittime Civili di Guerra, la sezione di Parma, presieduta da Alfredo Isetti, si sono ritrovati alcuni familiari delle vittime, unitamente al Comitato per le celebrazioni del Cornocchio.

Successivamente, mercoledì 13 maggio, Fidenza ha ricordato le sue vittime. La città subì attacchi aerei e bombardamenti, nel corso dei quali morirono 162 persone; di queste, 113, furono vittime del bombardamento del 13 maggio 1944. Quel 13 maggio, le prime bombe iniziarono a cadere alle ore 14.51 e furono sganciate in tutto 570 bombe da 500 libbre.

Il Comune di Fidenza ha sempre ricordato le vittime e anche quest'anno, nonostante l'impossibilità di celebrare cerimonie pubbliche, ha voluto onorare la

memoria con la deposizione privata della corona di alloro nella cappella del Cimitero Urbano alla presenza del Sindaco Andrea Massari, dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra – sezione di Parma, rappresentata da Daniela Isetti e dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, sezione di Fidenza, rappresentata dal suo Presidente Ambrogio Ponzi. Inoltre, il Comune di Fidenza ha pubblicato sul canale Facebook dell'Amministrazione video e contributi relativi alle iniziative



Un momento della commemorazione di Fidenza

per questo 76° anniversario, in particolare il video "Fidenza sotto le bombe" dell'Associazione "Rover Joe", in collaborazione con le Associazioni "Tracce di Storia" e "A riva la macchina", disponibile sulla pagina Facebook del Comune di Fidenza e sul canale Youtube del Comune di Fidenza.



Il monumento del Cornocchio (Parma)

Cagliari ricorda il bombardamento del 1943

Agli arbori della pandemia di COVID-19, in una cerimonia inusualmente intima, alla quale numerose Associazioni Combattentistiche d'Armi sono state invitate a non partecipare per ragioni di sicurezza, sono state ricordate le vittime innocenti cadute sotto i devastanti bombardamenti che colpirono la città di Cagliari nel 1943.

La Santa Messa è stata officiata da Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Cagliari Giuseppe Baturi, coordinato dal suo segretario e Parroco della Chiesa di San



La corona di alloro per i caduti

Francesco di Paola Padre Superiore dei Minimi Francesco Abis. A essa hanno presenziato svariate personalità politiche, religiose, Associazioni Combattentistiche e d'Armi, il Coro Polifonico "Santa Cecilia di Cagliari" diretto dal Maestro Giovanni Pani e alcune persone comuni. Al termine di essa, dopo la benedizione e uno squillo di tromba, è stata letta la preghiera della Vittima Civile di Guerra; successivamente, la cerimonia è proseguita nell'Androne del Palazzo del Consiglio Regionale per la commemorazione dei ca-

duti al cospetto della Lapide a loro dedicata. Il Presidente Provinciale Lazzarino Loddo, nel suo consueto discorso, ha espresso un caloroso saluto a tutti i presenti, in modo particolare al Sindaco Paolo Truzzu, assente per indisposizione, e al Vicesindaco Giorgio Angius, presente in sua vece. Si sottolinea anche la presenza del Prefetto di Cagliari Bruno Corda e si ringrazia il Presidente del Consiglio Regionale Michele Pais nonostante la sua assenza, vista la fondamentale collaborazione per la riuscita della commemorazione. Al suo posto, è stato delegato il Vicepresidente Giovanni Antonio Satta, il quale ci ha onorati con la sua presenza. È stato sentitamente ringraziato anche l'Assessore alla Difesa dell'Ambiente Gianni Lampis, presente in vece del Presidente della Regione Christian Solinas. Il Presidente Provinciale, in un corposo discorso davanti alla lapide, ricorda i caduti sotto i bombardamenti della Città di Cagliari, decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Parla dei residui bellici inesplosi che, purtroppo, seguitano a mietere vittime innocenti; è necessario proseguire con le campagne atte a sensibilizzare l'opinione pubblica a tal riguardo affinché il nostro messaggio arrivi ai più giovani, sia nel mondo del lavoro che quello scolastico.

È intervenuto il Vicesindaco Giorgio Angius per portare i saluti del Sindaco e del Consiglio Comunale. Tramite i Vigili Urbani è stata deposta una Corona



Lazzarino Loddo (Presidente ANVCG di Cagliari) durante le celebrazioni

d'Alloro ai piedi della lapide con la benedizione del Parroco Padre Francesco Abis, accompagnato dal Coro Polifonico e dalle note della tromba che esegue "Il Silenzio"; quindi l'inno nazionale. Il 1° Febbraio di ciascun'anno, festeggiamo la Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei conflitti nel Mondo, istituita con Legge 25 Gennaio 2017 N.9, al fine di conservare la memoria delle vittime civili di tutte le guerre e di tutti i conflitti nel mondo, nonché di promuovere, secondo i principi dell'Art.11 della Costituzione, la cultura della Pace e del ripudio della Guerra.

In questa ricorrenza è stata ricordata l'eroica Crocerossina Anita Castaldi, caduta proprio durante i bombardamenti mentre si adoperava per aiutare i feriti bisognosi di assistenza.

Le cerimonie e le commemorazioni servono per non dimenticare, ma soprattutto per cercare di riappropriarsi di quei valori che pian piano col tempo si sono affievoliti, quali il valore della Patria, della democrazia, dell'onore e della libertà, indispensabili per una convivenza civile tra i popoli.

Massa: gli incontri del progetto De-Activate

di *Filippa Ugliarolo*

Il 3 marzo 2020 presso il Liceo Scientifico “E. Fermi” di Massa si sono svolti due dei Laboratori Didattici previsti dal Progetto “De-Activate”.

I due Laboratori Didattici, organizzati dalla sezione ANVCG di Massa, si sono svolti nell’Aula Multimediale dell’Istituto con la proiezione di slide elaborate dal nostro socio promotore Molinari Marco ed

hanno partecipato: dalle ore 10 alle ore 12 la classe 3^A indirizzo sportivo e dalle ore 12 alle ore 14 la classe 3^C indirizzo tradizionale.

Aperto il laboratorio, l’impiegata della sezione provinciale di Massa, Ugliarolo Filippa, ha presentato la nostra Associazione illustrando le attività previste dallo Statuto che svolge sul territorio. Agli studenti è stato mostrato un video documentario d’epoca prodotto dalla Fondazione Pro Juventute “Don Carlo Gnocchi” con la collaborazione di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini dal titolo “I bambini ci giocano” relativo la genesi e lo stato del fenomeno degli ordigni bellici inesplosi in Italia, mostrando alcune delle giovani vittime dell’esplosione di ordigni ritrovati e incautamente maneggiati, per poi terminare con il fenomeno nella dimensione contemporanea.

Il socio promotore Molinari Marco ha relazionato sul Progetto “De-Activate” informando e sensibilizzando gli studenti sui rischi connessi al ritrovamento ca-

suale di ordigni bellici inesplosi attraverso le slide.

Poi, ha mostrato recenti articoli di giornale che riportavano gli innumerevoli ritrovamenti di ordigni avvenuti nella nostra provincia. Particolare attenzione è stata rivolta ai pericoli connessi al loro ritrovamento e ai comportamenti da tenere in questi casi con la consapevolezza che i fenomeni dei ritrovamenti continuano ad essere di stretta attualità. Ha presentato una serie di mappe che mostrano la diffusione a livello mondiale di ordigni tra cui le mine e bombe cluster e ha sviluppato varie tematiche, anche dietro sollecitazione degli studenti, riguardanti l’impegno della nostra associazione con i diversi progetti attuati dalla nostra associazione riguardanti i diritti dei civili colpiti dalle guerre oggi presenti nel mondo. Durante lo svolgimento del laboratorio, gli studenti hanno dimostrato interesse e particolare attenzione è stata rivolta dagli studenti al tema della Pace.

Sono intervenuti anche due soci invalidi: Angelini Giorgio e Pardini Piero, che hanno reso testimonianza diretta dei fatti loro accaduti a seguito del ritrovamento di due bombe inesplose. Un contributo ai la-

boratori è stato dato dall’Alpino Lambruschi Sauro, responsabile della Protezione Civile degli Alpini Alpi Apuane, che ha illustrato vari tipi di ordigni e la loro pericolosità, servendosi di interessanti ed efficaci supporti visivi che hanno consentito ai ragazzi di avvertire l’estrema concretezza e drammatica attualità della tematica. Ha raccontato, inoltre, che durante la sua attività professionale di Geometra gli è capitato di imbattersi, durante l’allestimento di un cantiere, di un ritrovamento di ordigno bellico inesplosivo.

A conclusione dei laboratori didattici sono state raccolte le impressioni dei giovani studenti che hanno mostrato apprezzamento per i temi trattati e per l’attività svolta dalla nostra Associazione.

Anche i docenti presenti si sono dimostrati particolarmente interessati al Progetto presentato e durante le loro ore di lezione riprenderanno il tema della pericolosità degli ordigni bellici inesplosi e della preziosa attività svolta dalla nostra Associazione.



Alcuni ritrovamenti di ordigni bellici mostrati ai ragazzi durante gli incontri

Anch'io ho conosciuto Don Carlo

Riceviamo e pubblichiamo, da parte di Alberto Bolzonella (socio della sezione ANVCG di Padova), un ricordo di Don Carlo Gnocchi.

Ho conosciuto Don Carlo Gnocchi a Firenze nel 1946, dove ero ospite come collegiale, nella bellissima villa del principe russo "Abamelek Lazarev", al "Galluzzo". Il collegio accoglieva 50 piccoli-grandi invalidi di guerra. Io, pur essendo mutilato civile di guerra di seconda categoria, sono stato inserito in questo collegio per ragioni di studio e per frequentare la scuola d'arte di Porta Romana a Firenze.

La mia avventura di mutilato civile di guerra inizia il 4 aprile del 1945, quando mi recai, assieme a cinque ragazzi, al Patronato di Santa Giustina. In attesa che si aprisse il portone vidi una grande fiammata azzurra, insieme ad un grande scoppio che io non ho percepito. Successivamente, mi sono rialzato, come se nulla fosse successo, con uno strano formicolio alla mano destra che vidi come se fosse stata sbranata ed un forte bruciore al petto. Portato in ospedale, dopo 5 ore di ope-

razione, mi hanno detto che non erano riusciti a salvarmi la mano.

Questo è niente rispetto a ciò che vidi nel Collegio Galluzzo. Proprio qui conobbi – anzi, mi notò lui – Don Carlo Gnocchi. Quando non avevo lezioni, mi mettevo col mio cavalletto in uno spazio dell'androne ad esercitarmi con pennelli e colori, mettendo in pratica ciò che avevo appreso a scuola.

Don Carlo, che spesso ha fatto visita a questa nostra comunità, quando mi vedeva intento a dipingere mi apostrofava in maniera scherzosa: "Ecco il nostro bravo imbianchino"; e poi si fermava a parlarmi.

Di lui, ciò che più conservo nei miei ricordi, sono i suoi

occhi luminosi e azzurrissimi, il suo aspetto fisico piuttosto asciutto e abbastanza alto, con la lunga tonaca nera con moltissimi bottoncini tutti in fila, dal pettorale fino alla sua veste. Il suo apparire ascetico con il colorito piuttosto cereo e pallido, sempre pronto a portare un sorriso ed una parola a tutti.

Alberto Bolzonella



Don Gnocchi con una bambina del collegio Galluzzo

Roma, corone di alloro per celebrare il 2 ed il 4 giugno



Antonio Bisegna (Presidente della sezione interprovinciale di Roma e Rieti), insieme ai Consiglieri della sezione, hanno celebrato le ricorrenze del 2 (Festa della Repubblica) e 4 giugno (Liberazione della città di Roma). Il Presidente Bisegna, insieme al Vice Presidente Provinciale Antonio De Luca Bosso, ha deposto una corona di fiori davanti alla statua del Sommo Pontefice Pio XII a piazzale del Verano (nella foto a sinistra). Il Consigliere Francesco Picano (nella foto a destra) ha invece deposto la corona presso il monumento dedicato agli 87.000 Militari caduti nella guerra di liberazione, presente presso il Parco della Resistenza dell'8 settembre 1943 a Roma.



Trieste ricorda le vittime del bombardamento del 1944

Il 10 giugno ricorre l'anniversario del cruento bombardamento che ha colpito la città Trieste nel 1944, che ha provocato la morte di moltissimi civili e la distruzione di molte case e luoghi di interesse strategico ed economico. Come di consueto, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra sez. di Trieste organizza una manifestazione commemorativa. Quest'anno, per motivi di sicurezza sanitaria, si è svolta in forma ristretta. La cerimonia è iniziata con la celebrazione della S. Messa presso la chiesa di S. Giacomo Apostolo, luogo simbolo di quel tragico evento bellico. Al termine della funzione religiosa è stata deposta una corona d'alloro sulla lapide posta a lato del campanile ed una sulla tomba delle vittime civili presso il Cimitero Monumentale Sant'Anna di Trieste. Alla manifestazione hanno partecipato, in rappresentanza del Sindaco del Comune di Trieste, impossibilitato a presenziare per sopraggiunti impegni, il Presidente del Consiglio Comunale dott.



Francesco Panteca. Alla cerimonia erano presenti per la sezione di Gorizia: il Presidente Provinciale Luciano Negri e la Vice Presidente Provinciale Luciana Belci. Per la sezione di Treviso, il Presidente Provinciale Dino Daniotti e il sindaco della sez. di Treviso Renzo Zanatta. Per la sezione di Trieste, il Presidente Provinciale Fabio Casì, il Vice Presidente Provinciale Fiorenzo Sirolich e i Consiglieri Provinciali Aldo Degan, Armando Skerlavaj, Rosa Cortellino.

Siracusa non dimentica



La sezione di Siracusa ha commemorato, presso il cimitero comunale, le vittime civili del bombardamento inglese avvenuto proprio su Siracusa il 27 febbraio del 1943. La commemorazione, molto sobria, si è svolta alla presenza dell'Assessore alla Cultura Fabio Granata, del Colonnello dell'esercito italiano Massimo Lucca, del Presidente Provinciale ANVCG sig. Magnano Francesco e del Presidente dell'Associazione LambaDoria, Dott. Moscuzza Alberto. Le cinquantasei vittime innocenti, tra cui sei bambini, sono stati ricordati con un minuto di raccoglimento e con la deposizione di fiori sulle rispettive tombe.



La commemorazione, molto sobria, si è svolta alla presenza dell'Assessore alla Cultura Fabio Granata, del Colonnello dell'esercito italiano Massimo Lucca, del Presidente Provinciale ANVCG sig. Magnano Francesco e del Presidente dell'Associazione LambaDoria, Dott. Moscuzza Alberto. Le cinquantasei vittime innocenti, tra cui sei bambini, sono stati ricordati con un minuto di raccoglimento e con la deposizione di fiori sulle rispettive tombe.

DALLA SEZIONE DI VERONA

Il 5 giugno 2020 è mancata Rita Gozzi, socia tra i fondatori della sezione veronese. Umanità e carità erano il binomio che ha contraddistinto tutta la sua vita.

Il fratello, Francesco Gozzi, nostro Vice Presidente, ricorda la sorella Rita che, dal bombardamento del 28 gennaio 1944, fu per lui una madre, essendo morti entrambi i genitori.

Vogliamo ricordarla per l'esempio e la devozione riservata che ha sempre avuto.



DALLA SEZIONE DI ROMA

Il 24 aprile 2020, il Presidente Antonio Bisegna è stato colpito da un gravissimo lutto: la scomparsa del caro pronipote Carlo Clementi, Vice soprintendente dell'opera pubblica delle Regioni Abruzzo, Lazio e Sardegna.

Sostenitore e referente della nostra benemerita Associazione, che insieme al Sig. Sindaco dell'Aquila On. Le Pierluigi Biondi e il Presidente Regionale dell'Abruzzo l'On. Le Marco Marsilio, si era impegnato nella ricerca di un locale per la nostra sede Provinciale dell'Aquila. Il Presidente e la Sezione tutta sono partecipi al dolore dei familiari tutti.



DALLA SEZIONE DI CAGLIARI

Il Consigliere Provinciale Grande Invalido Civile di Guerra Cav. Cannas Giuseppe, il giorno 13 Maggio 2020 ci ha lasciati per sempre. Giuseppe è sempre stato un uomo dalla volontà ferma e decisa, in difesa dei valori è sempre stato presente alle attività della sezione, ricoprendo la carica di Consigliere Provinciale, di Vicepresidente e chiudendo come Consigliere Provinciale della sezione di Cagliari. Ricordando con affetto il suo lato umano e la sua disponibilità, il Presidente e il Consiglio tutto rivolge alla Signora Emma e ai suoi figli Stefania e Giancarlo i sentimenti di vivo cordoglio.



DALLA SEZIONE DI FIRENZE

Il giorno 3 aprile moriva a Firenze, all'età di 84 anni, a causa di aggravamenti dovuti al 'COVID-19', il Socio Grande Invalido Ridi Francesco, vittima, nella primavera del 1945, all'età di 9 anni, dello scoppio di ordigno bellico.

Per anni membro del Collegio dei Sindaci Revisori della Sezione di Firenze e, ancor prima, Consigliere, attento e solerte, sempre apprezzato, svolgeva i propri incarichi con dedizione e impegno, aggiungendovi la propria bontà sottolineata da un sorriso.

Alla Sig.ra Sonia ed ai figli Riccardo e Andrea il cordoglio e la vicinanza del Consiglio, dell'ufficio e della Presidenza Provinciale per la morte di una Persona che consideravamo un amico.



DALLA SEZIONE MILANO

La sezione ANVCG di Milano piange la scomparsa di Guido Bocceda. Guido, un uomo che ha saputo affrontare la tremenda menomazione che lo ha colpito da bambino, che ha costruito una famiglia, che ha lavorato e contemporaneamente profuso impegno per l'associazione, sia da consigliere che da Presidente Regionale per la Lombardia. Per chi lo ha conosciuto, un esempio. A chi non conosceva la sua umanità poteva sembrare ruvido, solo perché anteponeva alla forma la sostanza. Un abbraccio ai familiari tanto amati. Un ricordo perenne da Francesco Motta e dalla ANVCG di Milano.





Il Sig. O.D., invalido civile di guerra, ha letto che nel caso di infermità “stabilizzate”, il rinnovo della patente può avvenire con una procedura semplificata; si rivolge al nostro periodico per sapere come mai nel suo caso, pur in presenza di infermità di questo tipo, continua a essere richiesta la procedura che coinvolge la Commissione medica.

Secondo quanto previsto dal Ministero dei Trasporti nella circolare n.20366 del 22/9/2014, per poter usufruire della procedura semplificata di rinnovo della patente speciale è necessario che la Commissione medica, in sede di visita, verifichi che “le condizioni delle minorazioni o mutilazioni siano stabilizzate”, provvedendo poi a segnalare tale esito nell’anagrafe nazionale degli abilitati alla guida. Una volta avvenuto questo, i successivi rinnovi potranno essere effettuati con la usuale procedura con il solo medico, come avviene per tutti i patentati.

Il giudizio sulla stabilizzazione delle invalidità è rimesso quindi alla discrezionalità delle Commissioni mediche, che devono giudicare sulla base della condizione complessiva della persona anche in relazione all’età.

La Sig.ra R.T., invalida civile di guerra che intende presentare un ricorso alla Corte dei Conti, ci chiede se può ottenere la copia di tutto il suo fascicolo amministrativo e in caso affermativo a chi si deve rivolgere.

Ai sensi della legge n.241/1990, la Pubblica Amministrazione deve sempre garantire a chiunque il diritto di accesso agli atti che lo/la riguardano. Nel caso del fascicolo pensionistico di guerra, la richiesta di accesso va avanzata alla “Ragioneria Territoriale dello Stato” della propria provincia, che deve provvedere entro trenta giorni. Il procedimento è

gratuito, tranne una modesta spesa nel caso di rilascio di copie.

Il Sig. E.S. è un invalido civile di guerra ancora in età lavorativa. Trovandosi in questo momento senza impiego, ci chiede di sapere se esiste un qualche tipo di maggiorazione sulla sua pensione di guerra in caso di disoccupazione.

La risposta è purtroppo negativa. Infatti l’assegno di incollocamento, che veniva concesso in passato in caso di disoccupazione, è stato conglobato nella pensione di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1979, data di entrata in vigore del testo unico di cui al D.P.R. n.915/1978. Ciò detto, consigliamo al Sig. E.S. di informarsi per vedere se può accedere a qualcuno dei recenti nuovi mezzi di sostegno al reddito, come ad esempio il “reddito di cittadinanza”.

Il Sig. A.F., figlio di un grande invalido civile di guerra, ci chiede di sapere se i permessi straordinari aggiuntivi per l’emergenza COVID-19 sono tuttora in vigore oppure no.

Durante il periodo di massima emergenza, è stato previsto che per i mesi di marzo e aprile, il numero dei giorni di permesso retribuito ai sensi dell’art.33 della legge n.104/92 per l’assistenza a familiari disabili fosse incrementato di ulteriori complessive dodici giornate, da distribuire liberamente nei due mesi. Il cosiddetto “Decreto Rilancio” ha poi prorogato questa misura anche per i mesi di maggio e giugno, ma nulla è stato poi previsto per i mesi successivi. A decorrere da luglio pertanto, è possibile usufruire solo dei consueti 3 giorni di permesso ogni mese, frazionabili anche ad ore.





Abruzzo

Chieti:

Via Tiro a Segno 10, Chieti
Tel. 0871/344890

L'Aquila-Sulmona:

Tel. 3491936983

Pescara

Via Paolucci n° 4, Ala nord
Pescara - Tel. 348 511 6711
Email: anvcgpe@libero.it

Teramo: Via Nazzario Sauro, 46
Teramo - Tel. 0861/248263

Basilicata

Matera: rivolgersi alla sezione di Potenza

Potenza: Via Pretoria 188,
Potenza - Tel. 0971/23577

Calabria

Catanzaro: Via Toscana 5
S.M. di Catanzaro
Tel. 0961/764550

Cosenza, Crotona, Vibo Valentia: rivolgersi alla sezione di Catanzaro

Reggio Calabria

Via Pio XI - Reggio Calabria
Tel. 0965/55630

Campania

Avellino: Via Termino 11,
Avellino - Tel. 0825/32446 -
Email: anvcgsezioneavellino@gmail.com

Benevento

Via Arco Traiano 4, Benevento
Tel. 0824/21586 - Email:
anvcg_sezionebn@libero.it

Caserta:

Viale V. Cappiello 29, Caserta
Tel. 0823/322414
Email: anvcg.caserta@libero.it

Napoli: Via dei Fiorentini 10
c/o ANMIG, Napoli
Tel. 081/5519308 - Email:
anvcgseznapoli@gmail.com

Salerno: Via Balzico 21
Salerno - Tel. 089/227741

Emilia-Romagna

Bologna: Via Parigi 4, Bologna
Tel. 051/231660 - Email:
anvcgbo@libero.it

Ferrara: Via della Canapa 10/12
Ferrara - Tel. 0532/205970
Email: anvcg.fe@libero.it

Forlì - Cesena: Via G. Tavani
Arquati 10, Forlì - Tel.
0543/24241
Email: anvcg.fc@libero.it

Modena: Via Fonteraso 13,
Modena - Tel. 059/236326
Email: anvcgmodena@gmail.com

Parma: Via Petrarca 7, Parma
Tel. 0521/285691 - Email:
anvcgparma@hotmail.com

Piacenza: Piazza Casali 7,
Piacenza - Tel. 0523/335735
Email: anvcg.pc@libero.it

Ravenna: Piazzetta Padenna, 17
Ravenna - Tel. 0544/213687
Email: anvcgra@virgilio.it

Reggio Emilia:
Via Reverberi 2 - Reggio Emilia
Tel. 0522/431281
Email: anvcg.re@libero.it

Rimini: Via Covignano 238 st.5
Casa delle Associazioni G. Braccioni
47037 Rimini - Tel. 0541/780314
Email: info@anvcgrimini.it

Friuli-Venezia-Giulia

Gorizia: Corso Italia 25, Gorizia
Tel. 0481/535651
Email: anvcg.gorizia@gmail.com

Pordenone: Piazzale XX
Settembre (Casa del Mutilato),
Pordenone - Tel. 0434/520741
Email: anvcgpn@libero.it
Email: anvcgtrieste@gmail.com

Trieste: Viale D'Annunzio 72
Tel. 040/414648

Udine: Via dei calzolari n.4 int. 4
Udine - Tel. 0432/505826
Email: anvcg_ud@libero.it

Lazio

Cassino/Frosinone:
Via San Marco 23 (c/o Museo
Historiale), Cassino (FR)
Tel. 0776/278191
Email: anvcg.frosinone@gmail.com

Latina: Piazza San Marco 4,
Latina - Tel. 0773/690245
Email: anvcglatina@gmail.com

Rieti: rivolgersi alla sezione di Roma

Roma: Viale Marconi 57, Roma
Tel. 06/5590661
Email: anvcg@tiscalinet.it

Viterbo:
Via San Pietro 72, Viterbo
Tel. 0761/340745

Liguria

Genova: Corso Saffi 1, Genova
Tel. 010/562486
Email: anvcg2006@libero.it

Imperia:
Piazza Ulisse Calvi 1, Imperia
Tel. 0183/210537
Email: anvcg.imperia@gmail.com

La Spezia: Via 24 maggio 57,
La Spezia - Tel. 0187/738147

Savona: rivolgersi alla sezione di Genova

Lombardia

Bergamo:
Piazza Alpi Orobiche 3, Bergamo
Tel. 035/302577

Brescia: Via Settima 55
Q.re Abba, Brescia
Tel. 030/311197
Email: anvcg.brescia@gmail.com

Cremona: Via Palestro 32,
Cremona - Tel. 0372/432999

Como, Lecco, Lodi, Mantova, Monza, Pavia:
rivolgersi alla sezione di Milano

Milano: Via Andrea Costa 1,
Milano - Tel. 02/86460682
Email: anvcgmilano@tiscali.it

Sondrio:
Via L. Mallero Diaz 18, Sondrio
Tel. 338-6793406
Email: anvcgso@yahoo.it

Varese:
Via Aprica 9, Varese

Marche

Ancona: Piazza Cavour 23
Ancona - Tel. 071/2074632
Email: anvcgan@libero.it

Ascoli Piceno, Fermo:
rivolgersi alla sezione di Macerata

Macerata:
Piazza Annesione 12, Macerata
Tel. 0733/232450
Email: anvcgmc@libero.it

Pesaro: Via Porta Rimini 1,
Pesaro - Tel. 0721/31458
Email: anvcg.pesaro@gmail.com

Molise

Campobasso:
Via Monforte 53 - Campobasso
Tel. 0874/94533
Email: anvcg.molise@gmail.com

Isernia:
Rivolgersi alla sezione di Campobasso

Piemonte

Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbania, Vercelli:
rivolgersi alla sezione di Torino

Cuneo: Via Lorenzo Bertano 5
Cuneo - Tel. 0171/693329

Torino:
Via Susa 62, Torino (piano terra)
Tel. 011/5214544
anvcg.torino@gmail.com

Puglia

Bari: Piazza Garibaldi 6, Bari
Tel. 080/5214521

Brindisi: Via S. Giovanni 7,
San Vito dei Normanni (BR)
Tel. 0831/523509

Foggia:
Via Lustrò 28/30
Tel. 393-8373396- Email:
anvcgsezionefoggia@gmail.com

Lecce: Via Di Pettorano 22
Lecce - Tel. 0832/493933
Email: egidio.vergine@libero.it

Taranto: Corso Umberto I, 136
Taranto - Tel. 099 4533888

Sardegna

Cagliari: Via Larmarmora 45,
Quartu Sant'Elena
Tel. 070/8676246 - Email:
anvcg.cagliari@tiscali.it

Nuoro, Oristano, Sassari:
rivolgersi alla sezione di Cagliari

Sicilia

Agrigento: Via Atenea 331,
Agrigento - Tel. 0922/20277

Caltanissetta: Corso
Umberto 176 Caltanissetta
Tel. 0934/22874 - Email:
scribani.anvcgcl@virgilio.it

Catania: Via Fiammingo 49,
Catania - Tel. 095/322927 -
Email: anvcg_ct@tiscali.it

Enna: Via Roma 215, Enna
Tel. 335/8145101

Messina: Viale Italia 73,
Messina - Tel. 090/2928199
Email: anvcg.me@virgilio.it

Palermo: Via Cavour 59,
Palermo - Tel. 091/333518
Email: anvcgpalermo@alice.it

Siracusa:
Via Re Ierone II 104, Siracusa
Tel. 0931/483501

Trapani: Via Livio Bossi 1/A
Trapani - Tel. 0923/23345

Toscana

Arezzo: Via Margaritone 13,
Arezzo - Tel. 0575/21790 Email:
anvcgarezzo@gmail.com

Firenze: Piazza Brunelleschi 2,
Firenze - Tel. 055/2396378
Email: anvcgfirenze@gmail.com

Grosseto: Strada Vigna Fanucci 17
Grosseto - Tel. 0564/1723778

Livorno: Via Giosuè Borsi 39,
Livorno - Tel. 0586/211724
Email: anvcglivorno@yahoo.it

Lucca: Corso G. Garibaldi, 53
Ex Caserma Lorenzin Lucca
Tel. 0583/491277 - Email:
anvcglucca@gmail.com

Massa Carrara:
Via Serchio, 33 - Massa
Tel. 0585/42120
Pisa: Via S.Zeno 3bis, Pisa
Tel. 050/830946 - Email:
anvcg.ms@virgilio.it

Pistoia: Corso Gramsci n. 47/49 -
Piazzetta Camposampiero 51100,
Pistoia - Tel. 0573/22009

Prato: Rivolgersi alla sezione di Firenze

Siena: Via Maccari 1, Siena
Tel. 0577/40323 - Email:
anvcg.si@gmail.com

Trentino-Alto-Adige

Bolzano: Via S.Quirino 50/A,
Bolzano - Tel. 0471/281442

Trento:
Via Carlo Esterle 7, Trento
Tel. 0461/231529

Umbria

Perugia: Via della Cera 6,
Perugia - Tel. 075/5725658

Terni:
Via Federico Cesi 22, Terni
Tel. 0744/420268
Email: vcgterni@gmail.com

Valle d'Aosta

Rivolgersi alla sezione di Torino

Veneto

Belluno:
Piazza Piloni 11, Belluno
Tel. 0437/943308

Padova:
Via Magenta 4, Padova
Tel. 049/8724320

Rovigo: Via R. Pighin 22,
Tel. 329/7884601
Email: anvcgrovigo@gmail.com

Treviso:
Via Isola di Mezzo 35, Treviso
Tel. 042/2542680
Email: anvcgtv@libero.it

Venezia: Piazzetta Canova 3/A,
Venezia - Tel. 041/5316531
anvcg.venezia@hotmail.com

Verona:
Via Franco Faccio, 25/B - Verona
Tel. 045/595751
Email: anvcg-vr@libero.it

Vicenza: Piazzale Giusti 22,
Vicenza - Tel. 0444/323258
Email: anvcg.vi@gmail.com



ANVCG

Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

Dai più forza
*all'Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra*

— DONA IL —

5X1000

CF: 80132750581

